INSERZIONI
Si ricevono a pagamento di ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolzani) e presso le altre succursali di quest'ultimo, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 —
Stati fuori dell'Unione Postale	32	16	8 —
	44	22	11 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fra pochi giorni, cioè appena terminata la pubblicazione di *Maria Maddalena*, incomincieremo in appendice un commovente ed interessantissimo romanzo di **E. Gréville**:

UNA RIVINCITA.

L'ARTICOLO DEL "TEMPS"

L'impressione che si ricevè alla lettura dell'articolo comparso nel *Temps* in data di ieri non è precisamente quella che aveva lasciato l'accenno telegrafico comunicatoci dalla *Stefani*. Certo l'affermazione « che al postutto l'Italia è padrona di fare quella politica che meglio crede servire ai suoi interessi » esiste; ma vi è condita e lardellata, per usare una forma volgare ma espressiva, di tante e tali considerazioni e male grazie, che perde la gran parte della sua importanza e non dimostra ancora che il giornale officioso parigino sia per inaugurare, a nostro riguardo, un nuovo metodo di critica. Il fatto, per se stesso, non deve farci meraviglia; anzi sarebbe stato meraviglioso un troppo repentino movimento nell'opinione pubblica, o almeno nella Stampa francese.

Ma fermiamoci un po' sull'articolo, che in ogni modo merita qualche considerazione. Il *Temps* innanzi tutto comincia per lodare, mancomale, il *Times* delle cose dette dal suo corrispondente Blowitz a proposito del noto articolo di Crispi. Fra parentesi, questo signor Blowitz, di cui il nostro « Diplomatico » canta le lodi in altra parte del giornale, ha tentato di confutare in forma eccessiva sì, ma molto dogmatica e poco dimostrativa la tesi svolta dal Crispi nel suo ultimo articolo sulla *Contemporary Review*, e si è assunta la responsabilità di affermare che oggi la immensa maggioranza della popolazione francese, senza cessare d'essere cattolica, ha cessato di essere papalina, riconoscendo il clero solo al di fuori dell'orbita politica.

Si potrebbe chiedere al signor Blowitz: « E Lavigerie dove lo mette, Lavigerie? » Un prete più politico di quello là non sapremmo dove trovarlo a..... nemmeno la Repubblica francese. Ma oggi non è di ciò che vogliamo ragionare, e però chiudiamo la parentesi. Ora si capisce che il *Temps* trovi molto giusto il ragionare del Blowitz. Senonchè soggiunge che il giornale inglese distrugge il buon effetto del primo ragionamento quando poi afferma che i francesi dovrebbero rinunciare a esercitare una specie di tutela su un popolo, il quale è troppo fiero e troppo forte per tollerarla. Dice, in sostanza, il *Temps* che, dappoichè si riconosce la Francia non avere secondo intenzioni contro l'Italia nè pensare in alcun modo al ristabilimento del poter temporale, non c'è ragione di sospettare che essa voglia « far pesare sull'Italia la tirannia dei servizi resi. »

La quale tirannia, sia detto con buona pace di coloro che pur in Italia la pensano alla francese, considerata alla stregua di una critica storica equa ma all'infuori d'ogni sentimentalità, non è di quelle che possono pesare molto sulla coscienza di un popolo. Intorno alla gratitudine fra i popoli in genere e in particolare dell'Italia verso la Francia s'è formata una leggenda, che è tempo di distruggere, se è vero che ai di nostri le leggende non piacciono e si vuole soltanto la verità storica. Ora gli italiani, nelle loro storie e i vecchi nei loro cuori, non potranno dimenticare mai che sui campi di Magenta e di Solferino — dove si decise di una parte delle sorti d'Italia — i soldati di Francia si batterono insieme coi nostri. Ma ciò sarà soltanto argomento di un ricordo storico e di una memoria gentile; non di un sentimento tradizionale di riconoscenza e tanto meno di tirannia.

Se da una parte l'Italia in via di formazione si avvalse della politica napoleonica, questa dall'altro canto non fu tale, in tutto o per tutto, che non si potesse sospettare di secondi fini. Se Napoleone acconsentì ad appoggiare gli italiani nei loro sforzi a crearsi una patria, lo fece principalmente per due motivi: 1° perchè bisognava, nel concetto tradizionale della sua famiglia non solo, ma anche nella politica storica del suo paese, bisognava porre un argine alla strapotenza dell'Austria sul bacino del Po; 2ª perchè era suo intendimento di continuare la tradizione politica della sua casa, compatibilmente colle mutate necessità dei tempi, creando un regno italico, se non giuridicamente, almeno moralmente vassallo. E che tali infatti fossero i moventi reali della politica napoleonica — e non altri fantasticati nelle nuvole — lo dimostrano, nella loro tacitiana eloquenza, due nomi: Villafranca e Roma.

Noi vorremmo rimandare gli illusionisti della politica alla lettura dei documenti e delle lettere, testè pubblicati, di Bettino Ricasoli; là, in quelle pagine, si ve le troverebbero le contraddizioni, i tentennamenti, i secondi fini, i pentimenti e, dicasi, gli scopi egoistici della politica napoleonica; là, in quelle pagine, troverebbero quali furono gli entusiasmi napoleonici per ridare la Venezia all'Italia e sopratutto quale fu il concetto che Luigi Napoleone ebbe della integrità d'Italia nei riguardi di Roma e del Papa; là, in quelle pagine, troverebbero

« di che lagrime grondi e di che sangue »

l'anità d'Italia e quanti dolori e quante umiliazioni, al cospetto di Francia, che par ci avrà aiutati, essa è costata.

In quel volume, che è uno dei più importanti usciti in questi ultimi giorni, si leva grande, forte e serena nella sua mestà la figura di Bettino Ricasoli, in cui pare che sia trasfusa un poco della scienza politica del suo grande concittadino il segretario della Repubblica fiorentina, a il quale portò il suo pensiero dell'unità d'Italia con Roma alla Corte dell'imperatore senza reticenze e senza sottintesi, parlando un linguaggio a volte modesto, a volte alto e franco, non mai dimesso, e annunciando sempre, con catoniana costanza, che si doveva ridare Roma agli italiani. Questo nel 1861. Nel 1869 ancora Napoleone teneva i soldati di Francia in Roma, e senza del 1870, forse, nè meno ora, il gran problema dei tempi moderni — l'abbattimento del poter temporale del papi — non sarebbe risolto.

Questo cose era bene ricordare, poichè il *Temps*, nel suo articolo di ieri, ha creduto di dover ritornare sul tema a rime obbligate della riconoscenza. Ci bene, posta questa base, che noi abbiamo dato al nostro ragionamento, noi non vediamo che l'Italia, nè anche per cagion di riconoscenza, dovesse dare alla sua politica il movimento in un senso piuttosto che in un altro. Che se essa si è finalmente trovata nell'orbita delle alleanze, in Francia si sa, o si dovrebbe sapere, che non fu senza colpa di Francia stessa. Durante il decennio 1870-1880 l'Italia, in via di formazione, fece una politica di assoluta neutralità come si conveniva a potenza che non era ritenuta ancora degna di sedere al banchetto degli Stati di primo ordine. Che cosa fece la Francia in quel decennio a riguardo nostro? Nulla per cattivarsi la nostra amicizia; molto per alienarsi gli animi degli italiani e la fiducia dei loro uomini di Stato.

Ebbene, lo suppiano i pubblicisti di Francia, fu in quel decennio che si andò maturando nella coscienza italiana una politica di avvicinamento all'Austria, che, nemica un giorno, mostrava di aver dimesso ogni rancore, e alla Germania, che del sessantasei era stata nostra alleata. L'interesse — Tunisi — ci ha fatti scostare dalla Francia; — l'interesse — la pace, di cui abbiamo bisogno, e lo *statu quo* del Mediterraneo, che non vogliamo turbato di più — ci ha fatti accostare alla Germania e ora all'Inghilterra. Così nacque in Italia la politica delle alleanze, che ebbe, si può dire, le sue prime propagini nella politica del Lamarmora, e alla quale uomini d'ogni partito, da Mancini a Di Rudinì, da Robilant a Crispi, hanno collaborato e collaborano. Come si vede adunque, la nostra politica ha tutta una storia e s'è andata formando nella coscienza della nazione attraverso una lunga serie d'anni e di vicende.

Ma in Francia ci si fa da taluno colpa di aver fatto una politica di interesse. O di grazia, quale obbietto ha la politica se non l'interesse? E non è l'interesse quello che ha spinto la Francia a occupare Tunisi con sacrificio delle simpatie degli italiani; che l'ha spinta a chiudere le sue barriere doganali; che la spinge tuttora a farci la concorrenza, anche per mezzo de' frati e de' preti, nelle colonie d'Africa e dell'Oriente? Una politica all'infuori di un interesse qualsiasi noi non la conosciamo. E così pure dev'essere in Francia, checchè dicano certi giornalisti dalle « amare delusioni » e dai romantici sentimentalismi. Delusioni ne hanno tutti i popoli nella loro storia, come ne hanno tutti gli uomini nella loro vita. Ma non è di delusioni che può il *Temps* venir a parlare a noi!

Infine, per venire alla conclusionale, il *Temps* si meraviglia che fuori da taluno si creda esistere in Francia gente che si lagna della politica italiana. Nemmeno per sogno, dice il giornale parigino; tutti qui sono anzi ben convinti che l'Italia ai postutto è, come tutte le altre nazioni, padrona di fare quella politica che più le pare e piace..... Bravo! Ma allora perchè tutta questa gran campagna contro i nostri uomini di Stato che tengono legata l'Italia alla triplice alleanza? Perchè tutta la lunga serie degli articoli del *Temps*? Dunque, in via di conclusione, che l'Italia sia padrona di fare la politica che più le accomoda, qui siamo d'accordo; che in Francia quella politica abbia lasciati gli spiriti equanimi, via, *c'est trop fort!*

E vorremmo ancora rilevare quella specie di vaticinio che il *Temps* mette lì, fra riga e riga, quando dice: « L'avvenire dirà se l'Italia è stata bene ispirata quando ha legato la sua fortuna alla Germania. » Ma ci basterà notare soltanto che l'Italia non ha legata la sua fortuna a nessuna nazione e a nessuno Stato. Ha fatto soltanto un'alleanza difensiva a scopi di pace; che è cosa ben diversa. E quanto all'avvenire, lasciamola lì; esso è in grembo a Giove, e niuno può dire quel che sarà domani. Per conto nostro vorremmo che il tempo, gran maestro e consigliere, insegnasse a tutti a considerare gli eventi, le cose e le nazioni degli uomini e degli Stati con serenità e giustizia. Chi sa che un giorno, alla luce di questi due lumi, non finiamo per intenderci anche coi colleghi di Francia. Quello, al postutto, sarebbe per noi un bel giorno.

I fatti di Bologna — Un assassinio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 pom. — Secondo l'*Esercito*, il rapporto di De Sonnaz sui fatti di Bologna sarebbe stato inviato al Re, il quale si interessa direttamente all'esito dell'incidente. Oggi il ministro della guerra scrisse una lettera di ringraziamento al Municipio di Bologna.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina le zone delle servitù militari del Forte di Bramafam.

— Scrivono da Viterbo che ieri fu ucciso con una fucilata il possidente Pozzi Salvatore. Diessi che l'uccisore sia il famigerato brigante Ansuini, tuttora latitante.

Un processo di spionaggio dinanzi al Tribunale di Nizza.

Togliamo dal *Pensiero di Nizza* la data 8:

« Ieri davanti la Camera correzionale del nostro Tribunale ebbero luogo i dibattimenti della causa Blanc fratelli e Labarra, imputati dapprima di spionaggio e indi di truffa a danno del Ministero della guerra e della Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo.

« Il due maggio 1889 Ippolito Blanc, figlio di un fabbricante di sapone a Marsiglia, si presenta al Ministero della guerra e si offre a dare informazioni interessanti la difesa di una nazione vicina. Fu accettato e partì per l'Italia per avere ragguagli sullo stato di mobilitazione di Genova e Savona.

« Ricevette per quella missione L. 7000 circa. Subito dopo spedì relazioni che furono accettate senza controllo dal Ministero, il quale non si accorse che le notizie erano false od inventate. Non fu che molto dopo che al Ministero si accorsero che quelle informazioni erano false; si volle allora procedere contro il Blanc per truffa, ma sul sospetto che egli avesse fatto delle rivelazioni all'Italia sulla difesa nostra, si decise di processarlo per spionaggio, e questa causa si chiuse con un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

« In pari tempo Ippolito Blanc, di complicità con suo fratello Alfonso, fabbricò permessi militari, di cui si serviva per viaggiare sulla ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo. Alfonso Blanc era stato prima di suo fratello spia del Ministero della guerra sotto il generale Boulanger. Nel 1888 era a Milano impiegato in una farmacia; portava allora il nastro rosso della Legion d'Onore. Il suo vero mestiere fu conosciuto e fu condannato in Italia a tre anni di reclusione per spionaggio; non fece che quattordici mesi, fu graziato e espulso.

« Ritornò allora in Francia, si trovò nella miseria e visse di spedienti. Si fu allora che lo si vide a Cette, viaggiando, come suo fratello, con falsi permessi militari, vestito di un'uniforma di medico maggiore, col nastro della Legion d'Onore. Finalmente venne a Nizza e entrò all'*Eldorado* come suggeritore e buono a tutto fare. Il frutel suo in qual mentre menava vita grandiosa a Montecarlo, ove aveva vinto forti somme.

« Il fratello Alfonso lo denunciò

« Alfonso Blanc è parimenti imputato di aver fabbricato e fatto uso di falsi permessi militari ed aver in tal modo truffato la Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo.

« In ultimo luogo compare il terzo accusato, Labarra, che fa lo stupido di trovarsi in tale compagnia. Labarra è un ex-marinaio che ha compiuto il suo servizio a bordo della *Victorieuse*. Ippolito Blanc gli propose di farlo viaggiare a prezzo ridotto mediante falsi permessi. Labarra ha accettato.

« Blanc Alfonso e Labarra, grazie alle indiscrezioni di un giornale marsigliese, hanno potuto sfuggire dalle unghie della giustizia. All'udienza è solo presente Ippolito.

« Dei quattro testimoni citati due soli si presentano. Insomma tutto si passò a porte chiuse e solo la sentenza che riconosce la colpabilità dei tre accusati è letta in pubblica udienza, e con essa Alfonso Blanc è condannato a 3 anni di carcere e 50 lire di multa; Ippolito Blanc a 18 mesi di carcere e 25 lire di multa e Labarra a 3 mesi di carcere, tutti tre solidariamente nelle spese. »

NOTIZIE DALL'AFRICA

(Dal *Corriere Eritreo* — 28 luglio).

Il richiamo dell'avv. Invrea — Le notizie dal Tigrè — Il presidio di Agordat — Il Kamsin — Morto per insolazione.

Il marchese Gaspare Invrea, avvocato fiscale militare, è stato richiamato in Italia e parte collo *Jonio*.

Ignoriamo se in Italia riceverà un'altra destinazione, o se tornerà fra noi.

Il marchese Invrea, funzionario egregio e gentiluomo cortese, ha saputo conquistare tutte le benevolenze della colonia, conciliando sempre l'esercizio più scrupoloso del suo dovere colla forma più squisita.

La colonia ha voluto dargli un saluto e in due giorni s'è coperto il foro l'indirizzo seguente:

A lei, magistrato integerrimo ed amico carissimo, che tanto desiderio di sè lascia in questa Massaua, inviamo i nostri saluti con espressione di vivissimo desiderio e di speranza che la sua partenza non sia un addio, ma un arrivederci.

Sostituirà il marchese Invrea, fino all'arrivo di un nuovo avvocato fiscale, l'avv. Randazzo, sostituto, il quale ha già la carica di G. di presidente del R. Tribunale civile.

* * *

Le notizie ultime pervenute dal Tigrè smentiscono le dicerie di scontro fra Alula e Mangascià, anzi ci si assicura che i quattro capi, ras Alula, ras Mangascià, Debeb e Sebbat, siano in accordo perfetto.

La pace sarebbe stata concordata a Makallè.

Alula e Mangascià trovansi attualmente ad Adua.

Debeb riunisce i suoi capi a Borgerat e degiacc Sebbat trovasi nell'Agamè.

* * *

Ad Agordat, contrariamente alle voci corse ultimamente, si mantiene un presidio, ed il paese ha opere di difesa speciali.

Tale punto viene tenuto per tutelare le carovane e per la sicurezza della strada per Biscia e Kassala.

Ultimamente vi fu un discreto movimento commerciale dovuto agli scambi fattisi dai sudanesi di bestiame piccolo, del quale c'è molta richiesta in Sudan.

* * *

Il 27 luglio, verso le ore 3 pom., l'orizzonte improvvisamente si è oscurato, fece notte in un attimo causa il violento *Kamsin* che ci venne dal continente.

Nuvoli di terra rossiccia, impalpabile, invasero il respiro e copersero ogni cosa, causando l'oscurità completa su tutta Massaua. Il vento continuò a soffiare per qualche ora.

* * *

Alle ore 1 1|2 pom. del 24 luglio, a bordo del piroscafo inglese *Avara*, William Ricardson, di anni 35, da Cardiff, veniva colto da insolazione.

Fu assistito dal dottore Bonazzi della R. nave *Archimede* e dal dottore Bozzoli, direttore di questo Ospedale.

Verso le ore 8 1|2 pom. cessava di vivere.

Veniva seppellito il giorno dopo nel cimitero di Otumlo.

L'ultima seduta del Congresso farmaceutico a Venezia.

Sabato mattina il Congresso tenne l'ultima seduta. L'assemblea deliberò che si fondi un giornale che sia organo ufficiale dell'Associazione Farmaceutica Italiana. Così pure esprime il desiderio che non si faccia una farmacopea unica per tutto il Regno, ma piuttosto una per ogni regione, essendo esse diverse talvolta le condizioni di prezzo e di consumo di una od altra sostanza, secondo le diverse parti d'Italia. Fu data relazione di vari lavori scientifici presentati al Congresso sui quali riferirono: il prof. Vitali pei lavori suoi e di suoi allievi; così il prof. Spica. Il dott. Paladino riferì sopra due lavori propri. Il prof. Soave sopra un lavoro del sig. Caracciolo di Messina.

Fu proclamata Napoli a sede del futuro Congresso e furono spediti a Napoli i seguenti telegrammi:

Prof. Resta — Napoli.

A voi, illustre nella scienza, della farmacia orgoglio e decoro, i farmacisti italiani, da Venezia acclamando Napoli sede futuro Congresso, inviano espressione vivissimo affetto, gratitudine loro.

Presidente.

Oner. Nisbeo,

Chimici farmacisti italiani riuniti Congresso Veneziano acclamano con entusiasmo Napoli sede futuri lavori 1892 ed inviano saluto riverente affettuoso al primo insigne suo cittadino.

Presidente.

Il Congresso approvò pure alcune proposte dell'Associazione dei farmacisti meridionali, tra le quali la più importante è che nelle riforme della legge sanitaria siano chiamati a consulto medici e farmacisti.

Il presidente del Congresso ringraziò il dottor De Hyeronimis, medico provinciale, dell'assiduità con cui assistè alle sedute, pregandolo di appoggiare presso il Governo i voti del Congresso.

Il dottor De Hyeronimis con belle parole ringraziò e promise, per quanto la sua forza lo consentano, di appoggiare i farmacisti.

I congressisti convennti dal di fuori cortesemente vollero dare un attestato di amicizia al Comitato promotore, invitandone i membri ad una colazione al *Restaurant Quadri*, ove regnò la più schietta cordialità. Il prof. Vitali si congedò dai congressisti lasciando un vivo saluto a Venezia. Il cav. Albini, che con tanta valentia presiedette il Congresso, si espresse nella forma più lusinghiera verso la città e i colleghi veneziani. Così finì il Congresso chimico-farmaceutico, che diede risultati assai proficui e che fece stringere vincoli di affetto e di solidarietà fra professori di chimica e farmacisti di tutto il regno.

Il Comitato ordinatore del Congresso ringraziò le Autorità governative e comunali, la presidenza dell'Ateneo ed il Regio Istituto di scienze, lettere ed arti per la cortesie avute.

L'*Associazione farmaceutica italiana* ha voluto esprimere al presidente del Comitato ordinatore del Congresso, cav. Dian, la propria gratitudine e soddisfazione per la parte principale avuta nella buona riuscita del Congresso, nominandolo suo *onorario*.

L'assemblea plaudì vivamente alla proposta.

Il Principe di Napoli visita la Scozia.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Morra e da altri ufficiali del seguito, visitò parecchi punti della città e dintorni, formandosi specialmente davanti al monumento eretto al principe Alberto in Charlottesquare. Il Principe invitò a un *lunch* nel *Central Hôtel* gli ufficiali superiori e le Autorità civili. Il Principe è partito alle 4,15 pom. dal castello di Buchanan, residenza del duca Montrose, calorosamente applaudito al momento della partenza.

I trattati di commercio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Fuvvi ieri al Ministero degli esteri una conferenza relativa al trattato di commercio austro-svizzero. Secondo la *Neue Freie Presse*, i negoziati furono interrotti alcuni giorni per tenere conferenze interne; vi sarà una seduta decisiva al principio della settimana prossima.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — In seguito all'avvenuta sospensione dei negoziati commerciali tra i due Imperi e la Svizzera, il Gabinetto di Berlino propose al Gabinetti di Roma e di Vienna l'immediato inizio dei negoziati fra le tre Potenze. Come sede di tali negoziati fu proposta Monaco.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il Consiglio federale fu informato che, dovendo la Delegazione italiana per i trattati di commercio trovarsi a Monaco di Baviera per l'inizio dei negoziati coll'Austria e colla Germania, i negoziati tra l'Italia e la Svizzera si faranno immediatamente dopo

I negoziati a Vienna per la rinnovazione dei trattati di commercio tra la Svizzera, l'Austria e la Germania presero una piega sfavorevole. Il Consiglio federale oggi ha deciso di mantenere ferme le proposte fatte; quindi i negoziati ritengonsi qui falliti.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio federale fissò il 18 ottobre, oltrechè per la votazione sopra la tariffa generale doganale, anche per la votazione popolare sull'articolo 39 della Costituzione federale, riveduto nel senso dell'attribuzione alla Confederazione del monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca.

I negoziati per lo sgombero dell'Egitto.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Salisbury rispose a Rustem-pascià, sulla domanda circa la ripresa dei negoziati per lo sgombero dell'Egitto, che tutti i suoi colleghi essendo partiti e dovendo partire per la vacanza non poteva ora dare seguito alla domanda della Porta, malgrado il desiderio di fare cosa gradita al sultano. Salisbury aggiornerà la risposta sino alla fine d'ottobre.

Ritorni da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il partito il *Persia*. Rimpatriano sei ufficiali, un capotecnico, un farmacista e 244 uomini di truppa diversi. Parte in licenza il capitano Simoni.

L'accordo franco-russo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il *Times* rinnova l'assicurazione che l'accordo franco-russo esiste realmente. L'Europa dovrebbe domandare alla Francia ed alla Russia lo scopo che si propongono, poichè hanno pienamente il diritto d'allearsi, purchè non sia a danno dell'indipendenza dei vicini.

Il Re a Monza.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Re è partito alle 9,20 pom. per Monza, accompagnato dalle Autorità e acclamato freneticamente dalle Associazioni recatesi alla stazione con bandiera e musiche e da un'immensa folla.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Re, con il seguito, è arrivato alle 4,10 ed è ripartito per Monza alle 4,15.

Licenziamenti in massa dallo stabilimento Tardy e Benech.

Savona, 8 agosto.

(E.) — Dallo stabilimento metallurgico Tardy-Benech sono stati licenziati d'un tratto circa 600 operai, cosicchè ne restano occupati soli 600. Tale licenziamento, che si dice dovuto a mancanza di lavoro, viene a contturbare, a non a torto, tutte le previsioni di una facile risoluzione della crisi nella quale versa l'importante stabilimento, ed ha impressionato non poco la cittadinanza. Corre per altro la voce di trattative che sarebbero in corso con una Società francese per l'impiego di rilevanti capitali nello stabilimento.

La vedova del Principe di Carignano ai Bagni di Voltaggio.

Genova, 8 agosto.

(Enzo) — Allo stabilimento idroterapico di Voltaggio, in quest'anno insolitamente affollato, è giunta da vari giorni la contessa Soissons di Villafranca, vedova del compianto Principe di Carignano. Essa coi suoi figli ha già fatto parecchie escursioni nei dintorni, che sono davvero incantevoli, e s'addimostra assai soddisfatta d'aver scelto in quest'anno per villeggiatura una così ridente dimora. La colonia bagnante è la più larga della massima deferenza, e le sue gentilezze signorine hanno già stretto molte relazioni e si accaparrarono le generali simpatie.

L'onorevole Crispi in viaggio.

Ci scrive *Zeltà* da Lugano:

« Ieri a sera, col diretto della mezzanotte che va nell'interno della Svizzera, passò per di qui, in un vagone-letto, l'ex-presidente del Consiglio onorevole Crispi. Per diporto, egli intraprende un viaggio di due settimane a traverso la Norvegia, l'Olanda e il Belgio, e lo accompagna il conte deputato Pietro Antonelli. Il cav. Crispi si reca direttamente a Stoccolma. »

Naufragi nell'Oceano indiano.

La traversata del tre-alberi inglese *Glenfinlas*, giunto da Calcutta a New-York, dopo un viaggio di 123 giorni, fu segnalata da un incidente de' più drammatici nell'Oceano indiano.

Il comandante della nave, capitano Davies, racconta che il 7 aprile decorso, verso le 5 del pomeriggio, una violenta scossa, simile al terremoto, si fece sentire in mare, a 600 miglia circa dalla costa di Giava.

Ecco come egli la riferisce:

« Il mare era terso e calmo come uno specchio; l'atmosfera era pesante e umida e non alitava il più lieve venticello.

« Stavo seduto a tavola, mangiando tranquillamente la cena, allorchè improvvisamente il legno era sbalestato, e la chiglia suonava come se avesse dato dentro in un banco di coralio.

« Mi precipitai sul ponte e trovai gli uomini di guardia, a' quali non era mai accaduto d'assistere a un fenomeno simile, pallidi di spavento. Il legno si sballottava da poppa a prua, e pareva dovesse andare in pezzi.

« Feci gettar subito lo scandaglio, e dopo aver constatato che non si trattava di scogli o di banchi, rassicurai i marinai che trattavasi d'un terremoto e che non v'era nulla da temere.

« Le vibrazioni durarono 5 minuti circa, e tenne loro dietro il sollevarsi di una cupida gigantesca. Del resto il bastimento non soffrì la menoma avaria. Una seconda scossa la provammo il 10 dello scorso mese, ma molto meno violenta della prima..... »

La situazione parlamentare in Ungheria.

Ancora la faccenda Uzelac-Ugron.

BUDAPEST (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 9, ore 10,50 *ant.* — Il Parlamento si chiuderà giovedì, dopo risolta la questione Uzelac. La Giunta per l'immunità parlamentare presenterà domani le proposte concrete. Intanto il ministro della difesa nazionale, Fejervary, insiste nel voler ritirarsi causa il contegno del deputato Ugron. È anche possibile un duello Fejervary-Ugron. La posizione del Gabinetto si giudica insostenibile.

Il *Pesti Napio* e il *Budapest Hirlap* e tutti i giornali d'opposizione designano l'Appony come successore di Szapary. Il Parlamento si riaprirà a novembre per l'ultima sessione onde approvare il *budget*. Indi si faranno le elezioni. La nuova Camera discuterà la riforma amministrativa, semprechè lo Szapary riesca vittorioso.

La Turchia e la Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'*Agenzia Bulcanica* è autorizzata a smentire categoricamente la notizia sparsa a Londra che il granvisir e l'agente della Bulgaria avrebbero firmato un protocollo riguardo al riconoscimento del principe. La notizia è una pura invenzione.

Gli ufficiali francesi e il Municipio di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Assicurasi che Waddington rispose al Lord Mayor che gli ufficiali francesi non potrebbero accettare l'invito del pranzo a Mansion-House perchè impediti da numerosi impegni.

Il re di Serbia a Vienna.

Ci scrive il nostro corrispondente da Vienna:

« Lunedì, alle 10 di sera, arriverà qui il re Alessandro di Serbia. Avendo espresso il desiderio di mantenere il più stretto incognito, non ci sarà ricevimento ufficiale. Prenderà alloggio nell'appartamento della « Hofburg » destinato ai forestieri. Martedì mattina proseguirà per Ischl, dove sarà ospite dell'imperatore. Su questo viaggio mi riserbo di parlarvi con altra mia. »

I giudizi del signor Blowitz

Il *Diplomatico* ci scrive:

« Tutti i grandi giornali di questo mondo sono rappresentati nelle grandi capitali da corrispondenti lautamente stipendiati, i quali non hanno altra ambizione che di servire bene il proprio giornale.

« Ma in generale il pubblico, pur rendendo giustizia alla maggiore o minore imparzialità di tale o tal altro corrispondente, non sa o poco si cura di sapere chi siano o donde vengano quei corrispondenti.

« Lo stesso *Times* ha avuto ed ha corrispondenti di gran valore in ogni parte del mondo.

« Ma in Parigi il *Times* non è rappresentato da un corrispondente che adempia al suo dovere come tutti gli altri corrispondenti di giornali nel mondo. Il *Times* è rappresentato dal signor Blowitz, ed è quasi una fortuna per la riputazione del gran giornale della *City* che il pubblico d'Europa siasi quasi abituato a considerare i giudizi di quel corrispondente come non fosse tutta personale ed estranea al giornale che rappresenta.

« La prontezza con la quale il signor Blowitz si affretta a spifferare giudizi e sentenze nelle colonne del *Times* sopra tutte le questioni di politica europea e mondiale è proverbiale. La sua intraprendenza e la sua audacia gli hanno procurato, è vero, in sul principio della sua carriera, le confidenze di qualche uomo di Stato. Egli ne ha profittato in modo, che nessun uomo di Stato, un po' serio, si sognerebbe oggigiorno di parlargli liberamente.

« Sono già parecchi anni che alcuni fra gli ambasciatori delle grandi Potenze a Parigi mi ripetevano la stessa cosa, e suppongo sarà lo stesso adesso.

« Ci sono stati dei periodi nei quali i diplomatici a Parigi aspettavano ogni sera il *Times* a braccia aperte per farci sopra le molte risate. Perchè quando il signor Blowitz prende una cantonata è di una tostaggine unica, e non c'è eloquenza di fatti che valgano a fargli chiuder bocca.

« Io ricordo appunto due esempi dai quali il lettore potrà formarsi un concetto della serenità dei giudizi del corrispondente parigino del *Times*. Durante le trattative per la rinnovazione della triplice alleanza e mentre in tutti i Circoli ben informati si sapeva benissimo che la Germania aveva oramai abbandonata ogni speranza di attirare la Russia nella lega della pace, il signor Blowitz annunziò come conclusa le trattative per un'alleanza russo-germanica.

« Avevano un bel gridare gli organi del principe di Bismarck, del conte Andrassy, e del conte di Robilant che le notizie a sensazione pubblicate dal corrispondente parigino del *Times* non avevano ombra di fondamento. Il signor Blowitz ne sapeva più di tutti, e ogni telegramma da Parigi al gran giornale londinese era carico d'ironia compassionevole verso tutta la Stampa che si ostinava a voler credere il rovescio di quello che avveniva.

« E sono sicuro che benchè la triplice abbia esistito altri cinque anni, e sia stata riconfermata per altri sei, chi ritornasse oggi sull'argomento col signor Blowitz si sentirebbe ripetere che aveva ragione lui.

« Ma voglio citare un altro esempio della chiaroveggenza e della perspicacia di questo corrispondente.

« Il giorno in cui lo conobbi personalmente fu una di quelle date che non si dimenticano tanto facilmente.

« Il povero re Alfonso XIII doveva arrivare a Parigi reduce dal suo viaggio in Germania. Il treno era atteso alla Gare du Nord verso le 4 pom. Un'ora prima io mi avviai in vettura chiusa alla stazione. Si era interdetto il passo a tutte le vetture nelle vie adiacenti alla stazione, tranne a quelle occupate da persone munite di speciale permesso. Giunto a capo della lunga via che conduce di fronte alla stazione, la folla incominciò a farsi così fitta che a stento la vettura poteva proseguire. Era una folla minacciosa, turbolenta, composta degli elementi più pericolosi della capitale francese. Ogni due passi si affacciava allo sportello un qualche brutto ceffo, alzando un bastone o mostrando i pugni e borbottando imprecazioni e bestemmie. Arrivati a stento di fronte alla stazione, trovai la folla più fitta e più minacciosa che mai.

« Penetrato nel recinto della Gare du Nord, lo spettacolo era ben diverso: un distaccamento della *Garde républicaine*, un gruppo di diplomatici spagnuoli in uniforme, un gruppo di giornalisti e diplomatici spinti dalla curiosità. Sul modesto tappeto distendo lungo l'*embarcadero* correva su e giù sorridendo soavemente, e dando qualche disposizione, sir Mollard *introducteur des ambassadeurs*. Era in grande uniforme e carico di decorazioni.

« Mi avvicinai al gruppo dei giornalisti, e, se non erro, fu « Polichetto » del *Fanfulla* che mi presentò Blowitz. Ero arrivato un po' in ritardo, e raccontavo delle mie avventure di strada, esprimendo l'opinione che il Governo avesse usato poca prudenza non prendendo disposizioni più serie per il mantenimento dell'ordine pubblico.

« Avendo osservato che, giudicando dalle apparenze, una dimostrazione ostile al giovane re mi sembrava inevitabile, il signor Blowitz scoppiò in una matta risata. Nessuno meglio di lui conosceva Parigi e i parigini, ed era pronto a fare qualunque scommessa che al passaggio di re Alfonso nessuno avrebbe alzato un dito.

« Questa conversazione fu interrotta dal fischio della locomotiva entro la deserta stazione, al quale successe immantinente un fischio sonoro, spaventevole, prolungato, dalle migliaia che sulla gran piazza in faccia alla stazione aspettavano il figlio d'Isabella.

« Quello che successe in quella memorabile giornata è troppo noto perchè valga la pena di essere ripetuto. Dopo di allora, ogni qualvolta in un ritrovo pubblico, in un ballo, o a un tavolino al *Riche* o a *Voisin* ho veduto il signor Blowitz spatar sentenze, non ho potuto a meno di ridere fra me stesso.

« Queste cose mi sono venute in mente leggendo il famoso giudizio del signor Blowitz sull'articolo del l'on. Crispi nella *Contemporary Review*. »

LO STERMINIO DELLA MISSIONE CRAMPEL

Come ci annunciava un dispaccio da Parigi, la Missione Crampel, mandata da Brazzà nell'Alto Ubanghi, venne trucidata in quella regione africana. Il telegramma della *Stefani* recava che era ancora permesso qualche dubbio sulla verità di questa notizia; sembra peraltro che Etienne, sotto segretario di Stato alle colonie in Francia, non ne dubiti ragionatamente, dacchè già comunicò alla signora Crampel il triste annuncio. La coraggiosa donna partì subito per Bordeaux allo scopo di consolare i genitori dello sfortunato esploratore, il quale non contava che 27 anni e si era proposto di conquistare all'influenza francese tutta la regione che si stende al nord-est del Congo fra l'Ubanghi ed il lago Tchad.

Questa regione non ci è nota che per una descrizione del viaggiatore tedesco Narhtigal, che ce la dipinse selvaggia, abitata da popoli cannibali, in eterna guerra contro i mercanti di schiavi, pronti a difendere palmo a palmo questo ultimo territorio misterioso d'Africa. Paolo Crampel voleva unire, attraverso il Sudan centrale, i possedimenti francesi dell'Algeria, della Tunisia, del Senegal e del Congo.

Il *Figaro* osserva a questo proposito che, ove il Crampel fosse riuscito nel suo intento, avrebbe fondato in Africa il più vasto impero coloniale del mondo. La supremazia francese era stabilita sul Sahara, e Crampel assicurava pure al suo paese la egemonia sulle rive del lago Tchad.

Crampel, il quale conosceva il continente nero per aver

Nell'ultima sua lettera, in data del 18 agosto, Crampel scriveva:

« Mi sono procurato delle pirughe; ho fatto, del solo piroscafo disponibile, un rimorchiatore..... e così mi vai Noi avanziamo persone e materiale. Stupora dei bianchi e dei neri.

« Eccomi in via; non ho più da attraversare che l'Africa centrale, sconosciuta, o il Sahara. Ma il più difficile è fatto, poichè ho vinto le difficoltà della partenza.

« Ora posso fissare delle date: dal 15 al 20 settembre arriverò al posto di Banghi. Dal 20 al 30 mi occuperò di cercare la via. Dal 1° al 15 ottobre noi saremo definitivamente partiti. »

Paolo Crampel così ci venne descritto da Harry Alis, collaboratore del *Journal des Débats*, nel 1887:

« Una testa finamente ovale, nimbo di una foresta di capelli dorati, prolungata in punta da una barba bionda, dei grandi occhi azzurri, dallo sguardo lento; l'aspetto a un tempo energico e dolce; un'alta figura flessibile; nelle membra eleganti dei muscoli solidi.....

« Crampel è un filosofo e un letterato; un pensiero patriottico l'anima; la sua alta ambizione si eleva al disopra dei calcoli interessati. »

Il primo viaggio africano compiuto dal Crampel come capo di spedizione fu quello nel paese dei Pahuini — altrimenti detti n'fan — dell'alto Invido. Con pochi uomini egli partì.

Per 220 giorni egli viaggiò in quella vasta foresta del Continente nero già descritta da Stanley, e abitata da nani, dei quali potè studiare i costumi.

Nel paese dei Pahuini all'esploratore toccò la più strana delle avventure.

Per calmare la diffidenza degli indigeni, Crampel aveva immaginato di dire che veniva a visitare la loro tribù per scegliere una moglie. Un giorno uno dei capi lo prese in parola. Eyeguch gli offerse sua figlia, la piccola Niarinzhe, di nove anni circa.

Di buona o di mala voglia, Crampel dovette accettare; il matrimonio fu celebrato con tutto il cerimoniale negro. Il quinto giorno Eyeguch prese Niarinzhe per mano e disse ai Pahuini raccolti:

— Io ordino al mio cuore di partire.

Poi aggiunse parlando alla piccina:

— Ora tu non hai più padre, tu non hai più madre, nè fratelli, nè sorelle. Tu non hai più che il bianco.

Crampel la condusse seco.

Raggiunta la metà del suo viaggio, Crampel stava per ritornare alla costa; ma degli indigeni armati lo attaccarono. Il cuoco e uno dei suoi servi gli furono uccisi. A un tratto Crampel scorse, fra le roccie del fiume, a poca distanza, la cassa che conteneva i suoi lavori topografici, le note, i *clichés*, lo solo prezioso dei lavori compiuti. Sotto le fucilate nemiche egli scese nel fiume, una palla gli rasentò il fianco..... pure continuò ad avanzarsi.

Crampel arrivò finalmente alla canottiera, la prese, e corse con essa alla riva; vi era appena giunto che una palla alla coscia lo gettò a terra.

Tuttavia si rialzò e, ferito, si diede ad una fuga disperata, in un terreno palustre. Durante la notte cercò di estrarre il proiettile con un temperino. Non riuscì che ad infiammare la piaga.

Ricorse allora a degli indigeni, che, con un'incisione lasciando scaturire abbondante il sangue, gli procurarono un sollievo. Così riprende la fuga.

« Si comprende — egli scrive — cosa possa essere il camminare in tali condizioni. Tutti i giorni mi trascino penosamente sprofondando nella melma, le cui emanazioni mefitiche mi mantengono la febbre, l'emorragia mi esaurisce. Non so farmi portare per non demoralizzare i miei uomini, rivelando loro il mio stato reale. Qualche momento debbo sollevare sulle mie braccia la piccola Niarinzhe, che, spaventata, affranta, non vuol camminare. »

Tuttavia egli riuscì a superare questa difficoltà e arrivare alla costa. La palla però gli rimase infitta nella coscia finchè, giunto a Parigi, non la fece estrarre.

Fu nell'aprile del 1889 che egli era di ritorno a Parigi. Stette in cura due mesi all'ospedale; poi prese moglie, e questa volta davanti al sindaco e al prete.

Non fu già la piccola negra che egli sposò, ma una giovane del suo paese. Così racconta l'Alis:

« Appena convalescente, Crampel partì per Bordeaux, dove prese moglie. Questo matrimonio era stato la meta di lunghi sogni, la chiusa di un grazioso romanzo che doveva avere così triste fine. »

La festa patriottica dell'8 agosto a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 10 pom.* — Oggi, ricorrendo il 43° anniversario dell'8 agosto, in cui i bolognesi cacciarono gli austriaci, la città fu imbandierata. Stamane le rappresentanze operaie si recarono a deporre corone alle lapidi e ai monumenti patriottici. Quest'oggi poi, alle 6 pom., una quarantina di Associazioni, col gonfalone del Municipio si recarono alla statua di Ugo Bassi a deporre una corona. Colà parlò Invitti pel Comune e l'avvocato Rocchi egregiamente a nome delle Associazioni. Vennero suonati gli inni patriottici; si cantò l'inno di Filopanti con accompagnamento della Banda cittadina. Al banchetto dei Superstiti si fecero molti brindisi patriottici e venne spedito un dispaccio a Elena Cairoli.

In memoria di Benedetto Cairoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore* 2,55 *pom.* — Stamane alle ore 10, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto patriota, si è scoperta solennemente la lapide, per deliberazione del Consiglio comunale, apposta all'ultima casa abitata da Benedetto Cairoli in Roma in piazza San Carlo ai Catinari. Intervennero alla patriottica cerimonia il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, l'on. Lucca, il prefetto, il sindaco, gli onorevoli Arcoleo e Della Rocca, le rappresentanze di trenta Associazioni con bandiere e numerosi consiglieri comunali. Fra gli astanti si notava anche la signora Montmasson. Quando cadde la tela che copre la lapide scoppiano gli applausi; s'intuona la Marcia Reale, a cui susseguì l'inno di Garibaldi. Il sindaco pronunzia patriottiche parole. Varie corone, tra cui una del Municipio e una venuta da Groppello, vengono appese alla lapide. Quindi il comm. Taulongo, proprietario della casa, invita la Autorità e la Stampa nel proprio alloggio. La cerimonia si termina fra gli inni patriottici.

La scritta, dettata dal compianto prof. Domenico Gnoli, è del seguente tenore:

Abitò questa casa — Ospite venerato — Benedetto Cairoli.

Il suo nome — Parli agli animi — L'eroica poesia della patria — L'austera santità del dovere — S. P. Q. R. MDCCCXCI.

Come sappiamo, ieri stesso la Giunta municipale di Roma ha fatto deporre sulla tomba dell'illustre cittadino in Groppello una grande corona di quercia ed alloro in bronzo, finissimo lavoro eseguito dalla Scuola preparatoria alle arti ornamentali, sotto la speciale direzione dell'on. Ettore Ferrari che ne concepì il disegno e curò l'esecuzione.

Il sindaco di Groppello è stato delegato dal sindaco di Roma a rappresentare il Municipio della capitale.

Nuovi documenti sull'affare Livraghi.

Lugano, 7 agosto.

(Zeitg.) — Ricorderete che quando venne da queste Autorità consegnato a quelle italiane il Livraghi, quasi immediatamente questi venne condotto a Napoli; e mentre colà attendeva di essere imbarcato per Massaua, per improvviso ordine del presidente della Commissione d'inchiesta fu trasportato a Roma per essere interrogato.

Pare che la decisione presa sia stata occasionata dal fatto che la madre del Livraghi, che si era portata a Roma per vedere il figlio, non che non le fu concesso, avrebbe presentato al presidente, dal quale sarebbe stata ricevuta, alcuni importanti documenti a difesa del figlio, esaminati i quali si sarebbe trovato opportuno di interrogare il Livraghi.

La madre poi se ne sarebbe tornata da Roma a Milano con una qualche speranza, e non si sa su quali basi abbia potuto fondarla, che il processo, invece che davanti ad un Tribunale militare, si sarebbe probabilmente fatto da un Tribunale ordinario.

Naturalmente io vi dò queste notizie così come le ebbi da persona che, a quanto mi disse, si trovò nei passati giorni con la madre di Livraghi; e non vi posso quindi certo garantire l'esattezza.

VITA MILANESE

Il suicidio di un costruttore.
Il Congresso letterario internazionale.

Milano, 7 agosto (giorno).

(*agb*) — Il suicidio avvenuto iersera del costruttore avv. Arrigoni, proprietario del grande isolato in cui si trova l'*Eden*, ha impressionato la cittadinanza, perchè si trattava di un onest'uomo, pieno di operosità e d'iniziativa, vittima della crisi edilizia che travaglia Milano.

Ma il fatto si riduce ad un semplice avvenimento di cronaca cittadina, giacchè le condizioni finanziarie della Casa costruttrice erano note già sin da due mesi or sono; era noto che i creditori erano stati convocati e che si proponeva ad essi una percentuale del 25 0[0.

L'isolato dell'*Eden* sorse nel periodo acuto della febbre edilizia, quando cioè si credeva che in pochi anni tutta quell'area vastissima della vecchia Piazza d'Armi sarebbe stata costruita: invece le costruzioni si arenarono e lo case che erano già sorte si trovarono in una situazione piuttosto deserta, tanto da dare dei redditi molto minori.

A ciò si aggiunga che l'Arrigoni si era assunto la costruzione del vasto fabbricato del valore di un milione e mezzo, senza avere del capitale suo di scorta, dovendo così necessariamente giovarsi del credito delle Banche grandi e piccole.

L'Arrigoni era stato poi il promotore di altre imprese edilizie poco fortunate, quale, ad esempio, la Cooperativa per la costruzione di case per i lavandai.

La spinta ultima al suicidio non la si conosce ancora: si ritiene però che, non essendo riuscito a far accettare ai suoi creditori l'accomodamento che ad essi proponeva, dovesse venir dichiarato il fallimento. A questo avrebbe preferita la morte.

***

I pettegolezzi sul Congresso letterario a quanto pare termineranno, perchè una decisione è stata presa fra la *Società letteraria internazionale* e la *Società italiana degli autori*. Si è così deciso di tenere il Congresso letterario l'anno venturo a Milano. I francesi avrebbero voluto che avesse luogo quest'anno, ma la Società italiana fece osservare che sarebbe mancato il tempo opportuno per ricevere degnamente gli ospiti.

In quanto alle cause per cui il Congresso non venne più tenuto a Berlino, ecco come lo espose il segretario dell'Associazione parigina, signor Lermina, venuto appositamente a Milano per prendere gli opportuni accordi, ad un giornalista che lo interrogava:

« Non bisogna attribuire carattere veruno di animosità politica alla risoluzione presa dall'Associazione Letteraria ed Artistica Internazionale di non dare seguito al progetto di tenere il suo Congresso annuale a Berlino. L'Associazione — sebbene abbia la sua sede a Parigi — conta duecento membri non francesi e il Comitato direttivo è composto in maggioranza di stranieri.

« Ecco la vera cagione di questa rottura:

« Le Società di Berlino avevano indirizzato all'Associazione un invito collettivo, e questa aveva accettato, facendo il programma dei suoi lavori e delle questioni che intendeva discutere. Essa domandava un locale per tenere le sue sedute e, possibilmente, una riduzione sulle tariffe delle ferrovie. Il Comitato tedesco, con lettera in data 26 luglio, che ieri recava alcuna soluzione alla domanda per i viaggi sulle ferrovie e non riguardava che il programma delle feste e dei ricevimenti, aggiungeva questa frase testuale:

« Vi prego di scrivermi quali sono i mezzi pecuniari sui quali il nostro Comitato può contare da parte dell'Associazione per preparare il Congresso. »

« Questo strano modo d'invitare la gente a venire in casa e di reclamare loro il prezzo dell'ospitalità, offese profondamente i membri dell'Associazione, i quali, senza distinzione di nazionalità, risolsero di rompere le trattative in corso con Berlino; ciò che fu fatto.

« Non c'è stato dunque che una questione d'ordine puramente amministrativo. »

I nostri vini a Buenos-Ayres.

Un rapporto del regio enotecnico italiano a Buenos-Ayres, signor Trentin, reca le ultime informazioni sopra quel mercato vinario. Le notizie che egli invia sono tristi. Nei mesi di aprile e di maggio i prezzi dei vini importati aumentarono ancora coll'aumentare del premio della valuta metallica e la calma fu quasi completa, desolante. Il consumo diminuisce rapidamente, poichè il vino europeo è già diventato un articolo di lusso nel vero significato della parola. La diminuzione dell'importazione dei vini colpisce soprattutto quelli francesi, poi quelli spagnuoli e meno i nostri.

Nel primo trimestre, mentre l'importazione dei vini francesi fu inferiore di circa 60,000 ettolitri, quella degli spagnuoli di 50,000 circa, la nostra non diminuì che da 30,000 a 35,000 ettolitri.

Nei mesi di aprile e maggio gli affari furono ancora più difficili: solo per i vini italiani da taglio vi fu qualche vendita di relativa importanza: gli altri vanno lentissimamente.

Il caso del signor Stalitz a Trieste.
Un deputato che rifiuta di smettere il mandato.

Trieste, 6 agosto.

(X.) — È un caso nuovo in parecchi d'onore. Credo infatti che sia la prima volta che un uomo pubblico, un deputato al Parlamento trovandosi sotto il peso di un esplicito ed aperto voto di sfiducia che gli viene scagliato in pieno petto dai suoi elettori, non solo non rassegni immediatamente il mandato, ma aspetti quindici giorni per far l'apologia di se medesimo e concludere che..... resta egualmente al suo posto.

Riassumo brevemente i fatti.

L'onorevole Stalitz, deputato di Trieste al Parlamento austriaco, eletto coi voti dei rappresentanti della Camera di commercio, durante la discussione sulla Società di navigazione del Lloyd, benchè presente a quella seduta, mancò al suo primo dovere di deputato, che era quello di difendere una istituzione cittadina da ignobili attacchi.

Ritornato a Trieste, trovò precisamente quello che si meritava, un voto di sfiducia preceduto da una discussione acre e mordace, nella quale il vice-presidente della Camera ebbe a dirgli in tutti i toni che non aveva punto corrisposto al mandato conferitogli.

Ognuno si sua parte avrebbe capito quello che restava a fare, e infatti il giorno dopo quella caratteristica seduta alla Borsa non solo si parlava delle dimissioni dell'onorevole Stalitz, ma si lasciava anche il nome del successore.

Che fa invece questo onorevole per forza? Niente: un paio di settimane, e prima di partire per i bagni pubblica sul *Mattino* otto colonne di appellistica prosa, che a leggere d'un fiato c'era pericolo di rimanere schiacciati dal peso, in cui la conclusione è questa: « Fui eletto per sei anni, mi conviene nella mia gaudente posizione di benestante il dolce mestiere del deputato e non mi dimetto niente affatto. »

Ora si domanda come potrà conciliare gli interessi dei suoi elettori con la sfiducia espressagli dai medesimi. È ardua la risposta.

La Stampa liberale, dinanzi al caso nuovo del deputato per forza, ride. Che cos'altro potrebbe fare?

Un'intervista con un disertore della nave "Presidente Pinto".

Un redattore del *Secolo XIX* ha avuto un colloquio con uno dei disertori della nave e ne riferisce così:

« Ecco il dialogo che ebbi con lui (Pasquale Mejno):

« — Ho udita la notizia della vostra fuga e venni a informarmi della vita che avete condotto a bordo della nave cilena *Presidente Pinto*.

« — Ecco qui: noi, il Penco ed io, si imbarcammo a Tolone come secondi nostromi. Ci diedero 60 franchi ma ci impedirono di scendere a terra. Eravamo prigionieri. Però, a Tolone, disertarono altri genovesi che si erano imbarcati prima di noi.

« — Eravate trattati bene?

« — Così, così; talvolta per una mancanza lieve ci si minacciava di tagliarci la testa (*cabeza*). Il mio compagno Giovanni Penco, che non riuscito a fuggire gettandosi in mare a Tolone, dietro le mie istanze ritornò a bordo colla speranza di poter sbarcare a Genova.

« — Come si viveva a bordo?

« — Come schiavi. Eravamo in una ventina di genovesi; una quarantina di italiani d'altre provincie e una cinquantina di cileni compresi gli ufficiali. Non c'era nè dottore, nè il personale di macchina necessario. Io era stato nominato nostromo degli italiani, anche perchè i cileni non potevano farsi capire dai marinai miei concittadini.

« — Avevate armi?

« — All'infuori di poche casse di fucili, senza munizioni, appartenenti ai marinai cileni, a bordo non v'erano altre armi.

« — E i quattro cannoni da 47 m. m.

« — Ah sì; quattro cannoncini di ottone lunghi un metro circa per le salve. Ma mancava la polvere.

« — E come eravate trattati?

« — Alla sera tutti i marinai italiani, per timore di diserzione, venivano rinchiusi in batteria. Una volta un italiano fu percosso da un ufficiale; si recò a querelarsene dal comandante e ricevette nuova battitura.

« — Durante il tempo che la nave si fermò nel nostro porto si armolarono dei marinai?

« — Due in tutto. Luci, prima della partenza, si attendeva l'arrivo d'un dottore, perchè, come già dissi, la nave ne è senza; ma non se ne sa stato imbarcato.

« Qui finisce l'intervista.

« Ora mi si dice che quando il *Presidente Pinto* fu all'altezza di Corniglione, parecchi marinai si gettarono in mare fuggendo a nuoto verso un battello peschereccio, che li raccolse e sbarcò alla riva. »

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 7,45 *pom.* — Il *Bollettino Militare* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Avogadro, generale, giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato dalla carica, e lo sostituisce il generale Rossi — Il colonnello Onesti è nominato comandante della brigata Toscana — Il colonnello Gazzurelli è nominato comandante della brigata Brescia — Nava, colonnello allo stato maggiore d'Africa, è destinato al comando del corpo di stato maggiore — I capitani Eindi e Longo sono collocati nella posizione ausiliaria — Il tenente Giacomelli dell'81° fanteria ed il sottotenente Codagnoni sono rimossi dal grado e dall'impiego — Trecentoventiquattro sott'ufficiali ed allievi della Scuola militare sono promossi sottotenenti di fanteria; essi dovranno presentarsi il primo di settembre ai rispettivi Corpi — Il tenente Galanti, ufficiale d'ordinanza del generale Pisoni, cessa da tale incarico e viene sostituito dal tenente Ciaccarelli.

Arma di cavalleria. — Cinquantacinque sott'ufficiali ed allievi della Scuola Militare sono promossi sottotenenti di cavalleria. I sott'ufficiali devono presentarsi il 1° settembre e gli allievi il 15 stesso mese alle rispettive destinazioni.

Arma d'artiglieria. — Colonnello Lattes, direttore della Fabbrica d'armi di Brescia, è collocato nella posizione ausiliaria a sua domanda — Rinaudo, tenente-colonnello, è nominato direttore d'artiglieria a Mantova — Lagano, tenente al 17°, applicato alla Scuola di Torino, è trasferto alla Direzione d'artiglieria di Torino, restando comandato alla stessa Scuola.

Arma del genio. — Nove sott'ufficiali sono nominati sottotenenti del genio e dovranno presentarsi il 1° settembre ai rispettivi Corpi. — Molenatti, maggiore al 3°, è trasferto alla Direzione di Cuneo — Scolari, capitano a Massaua, è trasferto alla Direzione di Torino — Mirone, capitano al 4°, è trasferto a Massaua — Caligaris, capitano comandato al Ministero, è trasferto al 4°.

Corpo sanitario. — Givogre, tenente-colonnello all'Ospedale di Brescia, è trasferto all'Ospedale di Bologna — Reiti, tenente-colonnello, è nominato direttore dell'Ospedale di Brescia.

Corpo di commissariato. — Sedici allievi della Scuola Militare sono nominati sottotenenti. — Borsari, maggiore all'Ufficio di revisione, è trasferto alla Direzione del V Corpo — Celebrano, maggiore alla Direzione del VII Corpo, sostituisce Borsari.

Corpo Contabile. — Gobbi, capitano, è collocato nella posizione ausiliaria — Dieci sott'ufficiali nominati sottotenenti — Cerri, capitano in Africa, è trasferto a Bari — Deluca, capitano a Massa, è trasferto a Piacenza — Di Gennaro, capitano, è trasferto in Africa — Scaglione, tenente, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza.

Ufficiali ausiliari. — Il tenente-colonnello del genio Cattaneo, il tenente-colonnello di fanteria Guy, il maggiore di artiglieria Bacci, il maggiore Raffaelli, il maggiore Falla, il maggiore del genio Sarti, il maggiore del genio Lasagna, il maggiore di fanteria Barberis e il maggiore-medico Barnabè, sono collocati a riposo.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sono nominati ufficiali di complemento: Rastreri a Genova, Duclon a Torino, Boglione a Mondovì, Galti a Cuneo.

I seguenti sottotenenti medici sono dispensati dall'esperimento per promozione perchè frequentarono la scuola di applicazione di sanità: Vaccari di Genova, Garrone di Vercelli, Peroni di Torino, Ceresoto di Genova, Perosino di Torino, Chiesi di Torino, Cavalli di Voghera.

Milizia mobile. — I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti: Penato di Torino, Grata di Torino, Castelli di Torino.

I seguenti sottotenenti medici sono dispensati come sopra: Balestra di Savona, Garello di Savona, Adrigo di Mondovì. — Trebbi, dimorante ad Ivrea, è nominato sottotenente territoriale a Torino.

Impiegati civili. — Appiani, capo divisione al Ministero, è collocato a riposo e nominato commendatore.

Pel traforo del Sempione.

Zeitg si scrive da Lugano:

« I Governi dei Cantoni di Neuchâtel, Vaud, Vallese e altri furono invitati ad una conferenza a Berna affine d'intendersi e di stabilire la quota ad essi spettante di sussidio per il traforo del Sempione prima di incominciare le trattative col Governo italiano.

« Qui intanto sono incominciati gli studi per la costruzione di alcune tranvie a forza elettrica per collegare ai centri alcune vallate. È il Governo ticinese che ha preso l'iniziativa. »

La cavalleria francese.

Mandano da Parigi:

Il ministro della guerra presidente del Consiglio, signor Freycinet, decretò la formazione con nomini della riserva di 18 brigate di cavalleria, metà di dragoni e metà di cacciatori, che si dovranno mobilizzare in caso di guerra.

Il censimento dei quadrupedi avrebbe dimostrato la possibilità della loro rimonta.

La formazione dei nuovi reggimenti avrà luogo in ottobre. Essi sarebbero:

Un reggimento di corazzieri portante il N. 13.

Un reggimento di usseri portante il N. 13.

Questi due nuovi reggimenti saranno formati di cinque squadroni nelle condizioni seguenti:

Il 13° corazzieri, col prelevamento di 20 plotoni sull'insieme dei 12 reggimenti della stessa suddivisione d'arma attualmente esistenti.

Il 13° usseri col prelevamento di 10 plotoni su 5 dei reggimenti di usseri e di 10 plotoni su 5 dei reggimenti di cacciatori attualmente esistenti.

I plotoni, così prelevati, saranno designati per via di estrazione a sorte.

Le cause misteriose della malattia della regina dei Belgi.

La *Petite République* pretende che il male onde fu colta recentemente la regina del Belgio sia stato effetto di un tentativo di avvelenamento per il dolore causatole dalla condotta libertina del re.

I giornali belgi qualificano il male patito dalla regina Maria Enrichetta per « un forte attacco nervoso. » Un telegramma da Bruxelles al *Temps* dà i particolari che seguono:

« La regina tornava da Bouchante, dove era stata a visitare l'imperatrice Carlotta, vedova di Massimiliano, che è chiusa in quel castello.

« Ieri appunto (lunedì) l'imperatrice Carlotta si trovava in uno stato di furore nervoso, che ha molto impressionato la regina dei Belgi.

« Al suo ritorno a Bruxelles, la regina che aveva assistito alla stessa alla partenza dei suoi cavalli per Spa, dove doveva recarsi, si sentì indisposta al momento del pranzo. Cercò di mangiare, ma avvenne e cadde di botto priva di sensi, in preda ad una crisi nervosa intensa.

« La principessa Clementina sua figlia, che si trovava sola con lei, corse spaventata a prevenire il luogotenente di guardia. Si fece cercare il dottore Wimmen, medico della Corte, ed il decano di Santa Gudula.

« Su domanda della regina ch'era tornata in sè, il decano si conformò all'uso, il quale vuole che, in caso di malattia di un membro della famiglia reale, gli si amministrino gli ultimi sacramenti.

« Il re, ch'era ad Ostenda, fu avvertito immediatamente per telegrafo. È arrivato a Laeken, alle 2 1[2 ant., profondamente commosso e si è recato immediatamente negli appartamenti della regina.

« Nell'intervallo lo stato della regina si era notevolmente migliorato. Ella aveva ripreso i sensi verso le 11 1[2 e ricuperato l'uso della parola. Aveva anche potuto addormentarsi. La principessa Clementina, che non l'aveva lasciata un istante, ha potuto ritirarsi verso le 11 1[2. Durante la notte e stamane (4) lo stato della regina è diventato sempre più soddisfacente ed i medici opinano che ogni pericolo sia scomparso. »

Gli antecedenti escludono l'ipotesi di un tentato suicidio, che non solo costituirebbe una enorme offesa a quei principii cristiani di cui la regina del Belgio mena vanto, ma rappresenterebbe la fine di quella dolce leggenda d'amore che ha finora circondato la Casa del re belga.

Leopoldo II, che tutti si sono accordati finora nel dipingere come l'eroe della moglie e della moderazione paterna, non conta che cinquantasei anni. Non è più nell'età delle grandi passioni, ma non è neppure giunto a quel limite che impone il *memento homo quia pulvis es*. Però finora non gli si sono conosciute passioni sfrenate, nè gli si sono conosciuti travimenti capaci di gettare il massimo del turbamenti nella mente di sua moglie.

La regina Maria Enrichetta, arciduchessa d'Austria, è nata a Budapest il 23 agosto 1836. Narrasi di lei che prega molto; è mite, buona, angelica; contando poco di più di cinquantacinque anni, non pare debba essere eroina da romanzo, e le sue virtù escludono — nella peggiore delle ipotesi — ogni soluzione contraria alla rassegnazione.

Sembra più umana, più naturale una passione intensa di Maria Enrichetta per lo stato straziante di sua sorella Carlotta, la quale trascina per il castello di Laeken l'incurabile, tragica sua demenza.

La storia della sventura dell'imperatrice Carlotta si è arricchita di un capitolo nuovo, non meno commovente degli altri, e che si potrebbe intitolare: *La crisi ultima del dolore.*

La vita che si vive

Regine e principesse che fumano.

Checchè se ne dica, una delle più notevoli estasi umane ce la procurano il sigaro e la sigaretta, ed il fumare è moda accettata oggidì anche per le signore — cosa che, del resto, non aspettarono esse di fare, abbenchè gli igienisti, con a capo il Mantegazza, invitassero le donne ad allontanare dai suletti gli uomini che fumavano, peggio a non baciarli.

Esatto e non esatto, ecco l'elenco delle sovrane che fumano..... o almeno che si dice fumano.

L'imperatrice Elisabetta d'Austria fuma dalle 30 alle 40 sigarette turche o russe al giorno; da molti anni ha anche l'abitudine, dopo pranzo, mentre centellina una tazza di caffè, di aspirare qualche boccata di un enorme sigaro italiano. Lo dice Turpino, cioè lo scrive il crociato, senza fare il nome del sigaro (Dio mio! che gusti!). L'imperatrice sopra il suo scrittoio tiene una *boîte* in argento di bellissimo lavoro piena di sigarette, vicino un porta-zolfanelli in *jade* e un *cendrier* in oro. S. M. accende quasi macchinalmente una dopo l'altra le sigarette. Chi può vedere la sua mano bianca vi scopre subito all'indice e al medio quella speciale e leggiera macchia dei fumatori di sigarette.

La tsarina pure si lascia sedurre dalla voluttà della nicotina, con la sola differenza che fuma solamente quando si trova nel suo *boudoir* — un'elegante camera, copia fedele di una delle più belle sale dell'Alambra, e piena di palme.

Distesa sopra un largo e basso divano, la tsarina si gode contemplare come seguendo le spirali del fumo che salgono, salgono.

La nostra graziosa regina Margherita fumerebbe essa pure; e il re Umberto non avrebbe mai contrariata questa abitudine della bella compagna.

La reggente di Spagna fuma in grande quantità delle sigarette eglziane; ed il piccolo re si diverte ad accendere le sigarette di mamma.

La regina Natalia possiede un magnifico *attirail* da fumatore.

Carmen Sylva, o la regina di Rumania, si accontenta di portare, attaccato ad una catenella, alla cintura, un grazioso porta-sigarette in oro.

La contessa di Parigi non gusta che il tabacco dell'Avana; e sua figlia, la regina di Portogallo, fa venire lo suo sigarette da Dresda.

La principessa Isabella, duchessa di Genova, fuma sigari e sigarette con trasporto.

Non parliamo poi di tutte le regine e principesse africane, cui la religione non vieta il fumo. La regina Taitù, la intelligente e bella moglie di Menelik, fuma il più che può.

Quelle che non possono fumare..... ciecano!

***

La storia di una famiglia *fin de siècle* in quarta pagina.

Giorni sono compariva il seguente avviso in un giornale di Berlino:

« Diffido chiunque d'imprestare denaro a mio marito Adolfo Schultze, perchè io non riconosco i debiti contratti da lui. Augusta Schultze, nata Büttner. »

Il giorno dopo il marito risponde col seguente avviso:

« Alla diffida fatta contro di me da mia moglie rispondo diffidando chiunque a imprestarle denaro, poichè è fuggita di casa. I quattrini li ho io. Adolfo Schultze. »

Allora si fa avanti il figlio dei coniugi Schultze, e dichiara:

« Siccome i miei genitori Adolfo e Augusta Schultze si sono divisi e contraggono debiti in mio nome, diffido chiunque a prestar loro denaro. Ernesto Schultze. »

Passano alcuni giorni, e quindi si legge, sempre sullo stesso giornale, un quarto annunzio:

« Quanti si conoscono rideranno dell'arrivo di nostro figlio Ernesto. Non abbiamo bisogno di far debiti in suo nome. Che sieno accoppati quei genitori che tirano su i figli a forza di sacrifizi o per loro si trovano in bisogno. *Amen!* Adolfo e Augusta Schultze nata Büttner. »

Ora vedremo che dirà l'ultimo Ernesto.

***

Uno sciopero d'avvocati.

Dall'11 febbraio a tutt'oggi gli avvocati di Lectoure in Francia si rifiutano di perorare in seguito ad un incidente rivissuto avvenuto fra uno di essi e il presidente del Tribunale.

Intanto nel circondario si è sospeso di amministrare la giustizia.

Il sotto-prefetto incaricato dal ministro guardasigilli ha cominciato in questi giorni un'inchiesta in proposito.

« Nel circondario non si amministra la giustizia! »

Quante ingiustizie di meno!

***

Chi la fa l'aspetta.....

Il duca d'Audiffret l'altro giorno all'Accademia delle scienze morali di Parigi sul proposito di un lavoro letto da M. De Franqueville intorno alla magistratura inglese, raccontava l'aneddoto seguente:

Un giudice inglese che faceva il suo turno alle Assise aveva un amico tra gli avvocati che doveva discutere un processo. Mentre l'avvocato amico del giudice parlava, un asino nella strada si diede a ragliare così forte che non si intendeva più una parola. Il giudice allora interruppe l'oratore dicendo in tuono serio:

— Basta, uno alla volta, altrimenti non si ne capisce nulla!

E l'avvocato si tacque rassegnato.

Ma ecco che appena il giudice si mette a parlare alla sua volta, l'asino ricomincia la sua..... canzone d'amore. L'avvocato allora:

— Domando scusa a Vostra Signoria, ma c'è una

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Ma — egli riprese — se non voglio che finisca per credere d'essermi ingannato sulla sua perspicacia, bisognerà che ella mi spieghi perchè ho tanto bisogno di spirito e di lieto in un luogo dove non debbo aspettarmi d'incontrare avversari, nè tradimenti.

— Finchè sua nipote è assente, sia..... Ma, infine, ella deve ben sapere perchè è partito. Evidentemente perchè Maria Maddalena aveva lasciato Rubecourt, non è vero? Ora, dal momento che ella vi è tornata, non creda lei che egli pensi a rientrarvi?

— Il signor di Buttencourt essendo ammogliato, non ho il diritto, signora, di supporre una simile cosa..... Noti che non parlo neppure del prossimo matrimonio della signorina Hart col suo servitore.

— Benissimo. Ma se mio nipote ha il torto di avere per la signorina Hart gli stessi occhi che ha lei e la maggior parte degli uomini che l'avvicinano, non ha a temere che il suo incontro con lui, alla vigilia di un matrimonio poco fatto per accontentarlo, non sia pericoloso?..... Ciò che le dico è per metterla in guardia, ed anche per salvaguardare la mia tranquillità..... di coscienza. Avrei preferito non avergliela a dire.

Sebbene quest'ultima asserzione, a giudicarne dal tono leggermente ironico della vecchia baronessa, fosse, secondo tutta l'apparenza, meno sincera del resto, Frantz non aveva a dissimularsi che si pretendeva significargli — ancorchè non avesse a che fare colla padrona di casa — un congedo in buona forma e ben spiegato. Egli non voleva, nè poteva discutere. D'altronde, quella ruina umana, ancora aggressiva, gli faceva orrore. Si domandava se l'antica sfinge, che aveva l'aria di proporgli innocentemente degl'indovinelli di cui egli potova benissimo ignorare la chiave, non avesse indovinato tutto da lungo tempo, e se la buona signora non avesse assistito con calma alle manovre tenebrose del nipote; si domandava anche se ella non avesse conosciuto tutto prima del matrimonio. E gli bastava domandarselo per non desiderare il prolungamento di rapporti giornalieri con un tal mostro, sfinge o arpia, anche ridiventato muto.

D'altra parte, cessare, senza spiegazioni precise, di venire a Rubecourt e scusarsi con pretesti inverosimili era anche anche più difficile. Parlare ad Elena della possibilità del ritorno di suo marito non era prudente. Rimaneva Maria Maddalena, la quale con una parola poteva aggiustare ogni cosa.

Frantz si decise dunque di metterla, senza ritardo, in condizione di non poter più ulteriori dal fissare una data al loro matrimonio. Il soggiorno a Buttencourt aveva già durato troppo perchè non gli si potesse rimproverare di mancare di tatto o di mancare alla sua parola

Un mattino dunque, che egli era venuto per tempo al castello, approfittò di una passeggiata che facevano, pedestremente, con Maria Maddalena, nei dintorni del villaggio, aspettando l'ora di colazione.

Il tempo era dolce e raggiante. La tinta del cielo, il tepore dell'aria, qualche vago profumo dei boschi, tutto faceva credere, smentendo il calendario, ad una precoce primavera. Dei contadini ritornavano da una fiera vicina sui loro asinelli o nelle loro carrette. E due cacciatori del villaggio, fischiando e canterellando, tornavano alle loro case colle carniere piene battenti sui loro fianchi ed i cani stanchi che camminavano alle loro calcagna.

— Fortunati mortali, — disse Frantz, — io non caccierò più..... per questa stagione almeno.

— Chi la impedirà?

— Ma..... sono le circostanze; non posso cacciare qua, tutto solo, e fra poco avrò molto a fare a Nancy prima e poi a Parigi.

— Vuole delle vacanze? — domandò Maria Maddalena sforzandosi per essere gaia.

— No, grazie; preferirei.....

Si fermò in mezzo alla strada; poi:

— Preferirei la rientrata — disse con tono serio.

E siccome la fanciulla voleva ripigliare la marcia senza replicare, egli la trattenne per aggiungere pacatamente:

— Perchè, non posso nascondergliele, l'ora è venuta..... Ho fatto tutto ciò che ha voluto, Maria Maddalena, accetto di rinunziare a lei. A una volta, faccia qualche cosa per me: fissi una data.

— Una data! — fece la fanciulla con spavento.

— Eh, sì..... non possiamo rimanere indefinitamente in questo stato. In tutti i casi io non potrei continuare le mie visite a Rubecourt. È un gran sacrifizio che ho fatto a lei ed a sua cugina di ritornarci. Ora ho una ragione supplementare per desiderare che mi dispensi di rinnovare o di prolungare il sacrifizio.

— Quale ragione?

— Le domando di non insistere per conoscerla. Si tratta di una osservazione che mi fu fatta, di una riflessione che mi fu suggerita.

— Sia! Ma non bisogna che m'intenda con Elena?

— Ebbene! Io faccia oggi stesso o domani, la prego..... Non mi risponde?

— A una volta rifletto.

— Rifletta dunque fino a domani, ma non più a lungo, la scongiuro!..... Si ricordi di tutto ciò che ho sopportato a cagione di lei, pensi a ciò che debbo sopportare ancora, e, per pietà, abbrevi un supplizio che si aggrava di tutto ciò che questi luoghi m'infliggono di tormento..... e che potrebbero da un giorno all'altro infliggermi d'ambiziose e di angosciate.

La passeggiata continuò nel silenzio. Maria Maddalena camminava con passo lento tenendo gli occhi fissi, guardando dritto davanti a sè. Vedendola camminare così, triste e assorta, collo mani nel manicotto, col busto serrato in una giacchetta di *astrakan*, si sarebbe detta una giovane vedova piuttosto che una fidanzata, ma una vedova adorabile, nonostante tutto, e risplendente di freschezza e di bellezza.

I

eco tale lo questa sala che non si comprende bene quello che dica.

⁂

Le papere a teatro.

In una commedia, della quale mi sfugge il titolo, un primo attore giovane doveva dire alla sua amante: « O tosto o tardi, ecc. » Egli disse invece: « O tordi o tasti. »

Il pubblico scoppiò in una risata, e qualcuno gridò: tordi! tordi!

⁂

La penultima.

L'onesto e morigerato Tupinetti sta per intraprendere un lungo viaggio; giunto il momento di dire addio alla sua diletta metà, egli, quasi piangendo, esclama:

— Ricordati, Gertrude, che tu sei la moglie di un uomo onesto.... ricordati di essermi fedele....

— Oh sì! caro, te lo giuro.... e per ricordarmelo sempre, guarda!

E la saggia Gertrude cava di tasca un fazzoletto e vi fa un bel nodo.

Tupinetti parte rassicurato.

⁂

L'ultima.

Due politicanti discorrono del caro delle pigioni.

— Sai tu ciò che costa di più? Sono i piccoli appartamenti.

— Tu scherzi.....

— Niente affatto... calcola un po' cosa costano al paese due Camere e un Gabinetto. E sì che stanno sfitti la maggior parte dell'anno!

in per tutti.

ALPINISMO

Le ascensioni al Monviso.

Quest'anno le Alpi occidentali, mentre sono percorse dai battaglioni alpini, dall'artiglieria di montagna e dalla fanteria che gareggia coi primi di riparare e percorrere l'erta montagne, attirano anche buon numero di touristi. A quest'ora parecchie ascensioni vennero già fatte sul Monviso, fra le quali la terza dei quattro tomalini, i cugini Sacchi e l'avvocato Cesare Cappa. Partiti da Crissolo il 1° agosto, salirono al Piano del Re, verde altipiano, ove trovasi l'*Hôtel* alpino condotto dal signor Genre, cacciatore appassionato di aquile e camosci; visitarono la sorgente del Po, che sgorga qualche centinaio di metri più in alto fra massi e dirupi, e quindi raggiunsero il lago di Fiorenza, lungo ben 400 metri, ricco di trote e che attraversasi in barca, appartenente all'*Hôtel Alpino*.

Di qui per balze nevose e nevai arrivarono al passo detto di Farina, dalla guida Perotti, sopranominato Farina, che prima la scoperse fra rocce sconvolte, sulle quali fioriscono molti *edelweiss*, varcato il quale s'imbocca il passo della Sagnette, ripidissimo e disposto a guisa di imbuto capovolto, dal quale scendesi al piano delle Forciolline, dirimpetto a cui trovasi il rifugio Sella a 3000 metri, fatto costruire dal Club Alpino di Torino.

Qui pernottarono, ed al mattino, partiti alle ore 4 1/2, favoriti da splendida luna, attaccarono la faccia sud dell'immensa piramide, e dopo aver dovuto praticare non pochi gradini nei piccoli ma ripidi nevai che s'incontrano tratto tratto, guadagnarono la cima alle ore 7 ant.

Maestoso ed imponente era il panorama della catena delle Alpi e dei loro contrafforti, della Provenza e del Delfinato che da quella altezza si presentava: la pianura velata di nebbia, era solo nella sua parte vicina distinguibile. Dopo un alt di poco meno di un'ora ridiscesero, raggiungendo nuovamente il rifugio alle 11 ant. Fatta qui una sosta, ripassando il colle della Sagnette e costeggiando il lago grande di Viso, ancora in gran parte gelato, per le balze di Cesare, titaniche gradinata, e per il colle della Rondoliera fecero ritorno a Crissolo, chiave della valle del Po, che fa rammentare la cortesia del signor Pilatone, accorto conducente dell'*Albergo del Gallo*, e quella del signor medico condotto, robusto e simpatico esemplario di quei monti.

Il giorno seguente, dopo aver superato il colle della Porta (2900 m.) scesero per Valle Luserna, visitando la numerose ed importanti cave di Gneis, giungendo alla sera a Torre Pellice, la simpatica e ridente cittadina valdese, posta allo sbocco delle tre valli di Luserna, Pellice ed Angrogna.

In tutte queste escursioni ebbero a compagno premuroso ed intelligente la guida Gilli Francesco.

Un'altra vittima della montagna.

Un'altra grave sciagura alpinistica è avvenuta avant'ieri nel Canton Grigioni.

Il celebre alpinista Weber, presidente del Club Svizzero Alpino della sezione Vitoduro, salvo mentre aveva quasi raggiunto il culmine della Montagna Bernina; fu ritrovato in un burrone col cranio sfracellato e col petto aperto.

L'apertura della caccia in provincia di Cuneo.

La Deputazione provinciale di Cuneo in una seduta il corrente stabilì l'apertura della caccia nel modo seguente:

La *caccia con armi da fuoco* nella provincia di Cuneo è aperta dal giorno 15 agosto.

Con altro manifesto sarà stabilito il giorno della chiusura della medesima.

La caccia però coi *segugi*, coi *levrieri* e con altri cani *da corsa* non potrà incominciare che dal 15 ottobre.

La *caccia dei camosci* è limitata al solo mese di ottobre.

La *caccia col roccolo, col parcitaio, colle reti di qualunque sorta*, ovvero con altri *mezzi d'insidia* che possano recare la distruzione degli uccelli, limitata ad un solo mese, non potrà incominciare che al 1° dicembre.

La caccia è proibita:

1° Coll'uso dei lacci e trabocchetti di qualsiasi sorta;

2° Alla traccia sulla neve;

3° Col fucile di cottetempo, da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

Le contravvenzioni alle presenti disposizioni sono punite colle pene sancite dalle vigenti leggi.

REATI E PENE

Il processo di uno scemo incendiario.

(*Corte d'assise di Torino*).

Nello scorso anno i paesi di Cernasco e di Scalenghe furono vittime di una calamità, quella degli incendi, che di tanto in tanto si sviluppavano e danno di proprietari nelle loro case, nel loro pagliai, senza che si riuscisse mai a scoprire l'autore dei malefici. Finalmente i sospetti caddero su certo Galpione Guglielmo, un giovane contadino nativo di Cernasco. Costui, poveruomo di mezzi, andava in giro chiedendo alloggio, e pagava in quel modo l'ospitalità che gli si dava sempre, quando a lui pareva che il giaciglio che gli era stato offerto dal pietoso che lo ospitavano non fosse degno di lui. Con frase biblica si può dire che il suo passaggio era seguito da una striscia di fuoco.

Nel giorno 6 luglio dell'anno scorso un incendio spaventoso sviluppò in Scalenghe nella casa d'abitazione di Giuseppe Pochettino, producendo un danno di L. 6000. Un mese dopo, pure in territorio di Scalenghe, avvampò un altro incendio in una cascina del marchese di Chanz, arrecando a costui un danno di lire 12,000 ed un danno di L. 25,000 al fittavolo di lui Sebastiano Francone.

Nel 15 agosto un terzo incendio si sviluppò in Cernasco in casa di Giuseppe Darò, che ne sofferse un danno di L. 1500.

Ed a questi tre ne seguirono altri tre nello spazio di pochi mesi gettando la costernazione in quei poveri paesi.

Finalmente in seguito a qualche minaccia di vendetta pronunziata dal Galpione si sospettò che l'incendiario fosse lui, e venne arrestato e rinviato al giudizio d'Assise coll'ammissione nella sentenza di rinvio della semi-imbecillità.

Il suo processo venne discusso nelle due udienze di venerdì e sabato.

Assistevano all'udienza i due periti dottor Cassone e dottor Lainardi.

Risultò pienamente all'udienza che il Galpione è scemo nel più ampio senso della parola, e i giurati lo assolvettero.

E la cosa è giusta. Ma sarà anche giusto che si provveda perchè questo poveretto, pericoloso per la sua mania, sia ritirato.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Capoquadri; Difensore: avv. Salza.

Il processo Imbriani-Mosetig.

Giorni sono ebbe fine a Genova il processo intentato dall'on. Imbriani al direttore del *Secolo XIX*.

Ecco i fatti che diedero luogo al processo:

Il signor Mosetig aveva infatti stampato che l'onorevole Imbriani aveva stornato dei fondi raccolti pei fucili della *Compagnia Oberdan* e gli aveva fatto altri addebiti dello stesso genere. La più ampia facoltà di prove era stata data al querelato. E l'on. Imbriani aveva fatto bene. Egli, Mirabelli, Gaetano di Laurenzana, Lapone, Panzini, Meliasi, presidente il primo, testimoni gli altri del Comitato per *l'Italia irredenta*, pronti a far testimonianza. Lo assisteva l'onorevole senatore Pessina. Venuti al dibattimento, alla prima udienza, dopo che fu tramontato un primo tentativo di conciliazione fatto dagli avvocati del signor Mosetig, questi chiesero il rinvio, adducendo di non aver potuto raccogliere le prove necessarie. Nella seconda udienza, quella del 4 agosto, il signor Mosetig in persona fece la seguente dichiarazione, che fu inserita nel verbale:

« Dichiaro che, ingannato da false informazioni, « quanto pubblicò il *Secolo XIX* contro Matteo Ra« nato Imbriani deve ritenersi come calunnioso. »

Di fronte a questa confessione, l'on. Imbriani ritirò la querela, accompagnando il ritiro con parole cortesi, lieto di riconoscere che un foglio di Trieste mai avrebbe potuto consciamente dire contro di lui cosa meno che retta. Il Mosetig promise, dopo ciò, di ritirare la querela sporta da lui contro Felice Oddone, corrispondente dell'*Epoca*, durante la stessa polemica.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (Enzo) — **Crispi ha vinto!** — Intendo parlare della causa Hofer-Canzini, discussa il 7 luglio passato avanti la nostra Corte d'Appello, in cui l'ex-presidente del Consiglio portò la sua parola per il banchiere Hofer.

Ieri venne pubblicata la sentenza, colla quale si dà piena ragione all'Hofer e si dichiarano inammissibili i capitoli di prova dedotti dal Canzini. Così la Causa ritornerà in Tribunale per l'ulteriore corso nella questione principale, rimasta insoluta.

— **Promozione meritata.** — Ne prendo atto tanto più volentieri in quanto si tratta d'un ottimo funzionario nostro concittadino.

Il barone comm. Fassini Camossi, consigliere delegato, venne testè promosso prefetto e destinato a Benevento. Il Fassini fu vario tempo sotto-prefetto a Chiavari, consigliere a Genova e consigliere delegato a Porto Maurizio e dappertutto lasciò eccellenti ricordi come esperto funzionario e uomo di cuore e di carattere.

Con lui a Benevento andrà capo di gabinetto il duca di San Felice, fratello del cardinale, da molti anni consigliere qui a Genova, ove sempre seppe acquistarsi le maggiori simpatie. I miei rallegramenti ai due promossi.

ANCONA. — **Un abbominevole misfatto.** — Narrano i giornali d'Ancona:

Tal Carloni, d'Arcevia, marito di Modesta Tesei, colla quale conviveva, s'accorse tempo fa che costei era incinta. Il Carloni, persuaso che la creatura non potesse esser sua, scagliava minaccie e continuate contro la donna ritenuta infida, concludendo che egli non avrebbe mai mantenuto un bambino non suo e lo avrebbe ucciso.

Sui primi dello scorso mese la gonfiezza del ventre della Modesta Tesei era sparita, e a poco a poco spargevasi la voce che quella donna si fosse sgravata. E il bambino? L'Autorità giudiziaria occupavasi della cosa, ed una perizia medica accertava che la donna aveva da poco partorito. Tanto essa che il marito risolutamente negavano, ma entrambi venivano tratti in arresto.

Mentre s'investigava per rintracciare come si fosse fatto sparire il neonato, al tenente dei carabinieri venne in mente di interrogare un fanciullo dei Carloni di circa 4 anni, e questi depose che un piccino era nato, e che il padre, acceso un gran fuoco, vi lo aveva messo sopra ad ardere. Aggiungeva che la povera creaturina aveva emesso qualche strillo; poi più nulla! Perquisita la casa dei Carloni, nel focolare venivano ritrovati dei frammenti di ossa che i periti facilmente riconobbero umane. I due sventurati, quantunque edotti della scoperta, continuano a negare.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 7 agosto) — **Gare di tiro a segno.** — La locale Società di tiro dal 15 al 31 corrente mese terrà a Spezia gare di tiro a segno, ginnastica, canottaggio, scherma, nuoto e velocipedismo.

PINEROLO. — **A proposito di una supposta suicidio.** — Quella signora arrestata pochi giorni fa nella nostra città, perchè in compagnia di un ragazzino andava questuando, fu condotta a Torino e consegnata a suo marito, che abita in via San Secondo.

Circa alla voce corsa che essa fosse autrice o complice dell'omicidio di quel ragazzo trovato nel Po a Torino, fu accertato che non ha fondamento di sorta.

ACQUI. — (Nostre lettere, 3 agosto) — (Fra Sussone) — **Un concerto Bellissimo.** — Con un concorso davvero straordinario e mai per dire nuovo per questo stabilimento termale, ebbe luogo iersera un concerto vocale istrumentale preparatosi con gusto fine dall'esimio maestro concertatore signor Domenico Bellissimo.

Il signor Bellissimo ebbe un'ispirazione felice alla quale — me lo lasci dire — deve in gran parte l'affluenza fenomenale di iersera. Chiese ed ottenne con squisita gentilezza la cooperazione delle animate dilettanti di canto signora Maria Spantigati e signorina baronessina Carla Colesia di Vegliasco e della distinta simpatica pianista Olimpia Gibellini.

Come venissero perfettamente eseguiti, religiosamente ascoltati ed entusiasticamente applauditi tutti i singoli pezzi del sobrio e ben combinato programma è difficile il poter dire.

Per dare una idea approssimativa del come e quanto fu gustata quell'ora di musica dilettevolissima, dirò questo solamente: l'uditorio trovò troppo breve — e questo è l'elogio dell'elogio — la durata del concerto ed avrebbe voluto, come, trascinato dall'entusiasmo che è spesso egoista, e qualche volta anche crudele, tentò di volere, non già il *bis* ma il *ter* e via ancora di ogni pezzo eseguito.

Il maestro Bellissimo, concertista già battezzato ed applaudito in quasi tutte le principali città d'Italia, eseguì con tocco sicuro, con inappuntabile precisione e con quella calda e fantastica coloritura che è una specialità dei meridionali, lo *Studio VI* per pianoforte (op. 23) di Rubinstein, nonchè, in unione alla valente pianista signora Gibellini, le *Danse macabre* del Saint-Saëns. Due pezzi di musica ascoltati ed applauditi con vera entusiasmo. Il Bellissimo, che è anche forzito di una voce simpatica e potentissima di basso, si fece anche molto applaudire nella *Cavatina di Beltramo* nell'opera *Roberto il Diavolo*.

La signora Spantigati e la signorina Colesia di Vegliasco, col loro canto facile, dolce, pastoso, appassionato, corretto sempre, fecero provare dolci sensazioni al numerosissimo ed attento uditorio; esse eseguirono il duetto per soprano e mezzo soprano di Millioti, la canzone del soprano: « Non conosci il bel suol » nell'opera *Mignon* e l'aria « Madre pietosa vergine » della *Forza del destino*. Alla fine di ogni pezzo grida di *brave*, di *bis* e incessanti battimani.

Dopo il concerto danza animatissimo con *cotillon* a sorprese e premi bellissimi.

Insomma: il trionfo del *bellissimo* su tutta la linea.

BRUSASCO. — (Nostre lett., 7 agosto) — (G. G.) — **Un incendio e il coraggio di un brigadiere.** — Nella notte dal 3 al 4 corrente, verso le 10 1/2, manifestavasi in questo luogo un incendio che avrebbe potuto avere la più triste conseguenze, se il brigadiere Andrea Pesce, comandante codesta stazione dei reali carabinieri, non le avesse impedite, mostrando grande coraggio e sangue freddo.

La causa dell'incendio è accidentale. Una lampada a petrolio, cadendo, si ruppe incendiando il letto nel quale giaceva coricata con due bambini la vedova Bonetto, conduttrice la panattaria omonima.

In un momento le fiamme divamparono, e mentre al davano i primi segni d'allarme per chiedere la pompa locale, il bravo brigadiere accorse immediatamente, e primo, sul luogo del sinistro, slanciandosi in mezzo ad un nuvolo di fumo ed alle fiamme nella camera, dove l'atmosfera era già diventata asfissiante ed insopportabile, e rinscì a trarre a salvamento uno dei bambini che la madre, fuggendo, non aveva avuto tempo di portare seco.

Simili atti di abnegazione e coraggio, sebbene frequenti nell'Arma a cui appartiene il brigadiere Pesce, pure vanno resi di pubblica ragione, perchè meritevoli del maggiore encomio. Devesi pure una parola di sentita lode ai bravi pompieri, che giunsero in breve tempo sul luogo dell'incendio colla loro pompa, che, appena giunta, potè immediatamente funzionare spegnendo in breve l'incendio, che poteva avere conseguenze non lievi specialmente per il materiale che trovavasi agglomerato. Si distinsero inoltre, spiegando una grande attività, la guardia campestre e qualche altro di cui mi sfugge il nome: una lode per tutti.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 8 agosto) — **Festeggiamenti.** — Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo in queste Colline nei giorni 15, 16 e 17 corrente in occasione della festa patronale.

Sabato 15 *ad ore*. — Ore 4 pom. Apertura del grandioso ballo pubblico a palchetto sulla piazza San Rocco. Trattenimenti popolari. — Ore 9. Spettacolo pirotecnico con ascensione di palloni areostatici per cura del valente Chiabotti sulla piazza Monferrato.

Domenica 16. — Dalle ore 7 ant. all'una pomeridiana. Grande gara alla palla a tamburello, alla quale parteciperanno rinomate quadriglie di giocatori. A questa gara sono assegnati un primo premio di L. 80 con elegante bandiera ed un secondo di L. 60. — Ore 4 pom. Riapertura del ballo pubblico con nuovi trattenimenti popolari. — Ore 9. Illuminazione fantastica delle vie e piazze. — Ore 11. Gran veglione in elegante salone con scelta orchestra ed annesso servizio di *buffet*.

Lunedì 17. — Ore 3 pom. Riapertura del ballo pubblico e nuovi divertimenti popolari. — Ore 8. Corse di cavalli con fantini in divisa coi seguenti premi: 1° L. 200; 2° L. 80.

SAN DALMAZZO DI TENDA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — **Una simpatica festicciuola.** — Questo incantevole punto delle nostre montagne fu testimone ieri di una animatissima festa che ebbe luogo nell'ospizio *chalet* del signor Pietro Negri, vice-presidente della Società Velocipedistica di Monaco.

Il signor *Negri*, che attualmente passa in mezzo ai nostri monti la stagione estiva, ha voluto invitare ad una festa famigliare i consoci della Velocipedistica monegasca, i quali vi accorsero in buon numero a cavallo dei loro bicicli. Alla comitiva dei monegaschi si unì pure una rappresentanza del Veloce-Club di San Remo ed i rappresentanti della Stampa monegasca e francese: in tutto una ventina di persone.

I consigli Negri fecero agli ospiti gli onori di casa con una cordialità ed una splendidezza superiore ad ogni aspettativa.

Il pranzo, a cui intervenne anche il cav. Lanza, sindaco di Tenda, fu rallegrato dalla musica di questo paese, la quale con gentile pensiero suonò ripetutamente gli inni nazionali italiano, francese, monegasco, inglese e bolga.

I discorsi e i brindisi furono molti e tutti improntati al più schietti sensi di simpatia per i nostri ospiti.

Prima di concludere, con un ringraziamento ed un elogio all'egregio signor Negri ed alla sua gentile famiglia che hanno saputo organizzare una così simpatica e geniale riunione, giova rilevare un tratto di gentilezza internazionale del nostro agente consolare di Monaco. I soci della Velocipedistica di questa città per poter recarsi coi loro bicicli in Italia dovevano, a termini del regolamento doganale, eseguire un deposito, che nel nostro caso ammontava a 2000 lire. Orbene, il nostro agente consolare, per evitare ai gitanti tale increscioso obbligo, offrì il nostro console di Nizza, il quale ottenne dal Ministero delle finanze l'occorrente permesso di libero transito.

È inutile soggiungere che questo provvedimento ha fatto benissima impressione in tutti e specialmente nei gitanti francesi, che furono riconoscentissimi della cortesia loro usata dalle Autorità italiane.

ARTI E SCIENZE

Teatro Torinese. — In occasione della serata d'onore del bravo direttore della Compagnia Belletti-Bon, cav. Florido Bertini, il teatro Torinese era ieri assai più animato del consueto. Il serratante, salutato da un applauso al suo apparire sulla scena, fu festeggiato durante tutto lo spettacolo.

Il nuovo dramma *La Contessa di Roccafiorita*, del signor Carini, fu accolto freddamente, nè per i meriti intrinseci propri poteva avere un esito migliore. Il dramma pare cavato di sana pianta da uno di quei tanti romanzi francesi che fecero fortuna nei primi tempi della scuola romantica di Dumas padre e che ora sono considerati per quel che valgono nelle appendici dei più popolari giornali.

Nessuna originalità per entro a quello scena ed una imperizia di condotta, una mancanza di rilievo, una monotonia che rende piatta e scolorita anche l'azione, la quale non è nuova.

Ottima la messa in iscena, lodevole l'impegno di parecchi artisti, fra i quali l'egregia prima attrice signora Ida Carloni-Talli, il Bertini, la signora Leontina Papà.

— Della signora Carloni-Talli si annunzia prossima la serata d'onore con lavoro che sarà un suo cavallo di parata, *La Sfinge*, di Ottavio Feuillet.

Sarà una serata certamente.

Teatro Alfieri. — Questa sera allo spettacolo di varietà del teatro Alfieri *debutterà* la cantante signora Rosina Teodori.

Il nuovo dramma di Mario Leoni. — Il fortunato e valente drammaturgo cav. Giacomo Albertini (Mario Leoni) sta per ultimare il suo nuovo lavoro, al quale, come fu già annunziato, attende da molto tempo. Ha per titolo *L'ora di vivere*, ed è lavoro nel quale il Leoni ha considerato sotto varii punti di vista la grande questione sociale, che tanto si discute in questi tempi.

Attualmente però le Compagnie dialettali piemontesi sono in condizioni poco propizie per la rappresentazione di questo nuovo dramma, ed è perciò assai probabile che l'autore lo volti in italiano e l'affidi ad una buona Compagnia drammatica italiana.

Altre commedie nuove. — Marco Praga scrive a Macchi della *Lombardia* annunciandogli che ha quasi ultimato un dramma intimo in tre atti: *L'innamorata*.

Da due anni pensa anche ad una commedia di carattere, di grandi proporzioni, che sarà intitolata il *Bell'Apollo*.

— Geroiamo Rovetta ha già ultimata la sua nuova commedia *Madama Fanny*, che verrà rappresentata prossimamente a Roma.

L'opera italiana in America. — Riproduciamo dal *Tempo* il programma della prossima stagione musicale in America, sotto l'impresa dei signori Albey e Grau.

La Compagnia canterà, per cinque settimane, all'Auditorium di Chicago, a partire dal 9 novembre prossimo. Poi durante tredici settimane, a partire dal 14 dicembre, essa canterà alla Metropolitan Opera House di New-York.

I manifesti annunciarono grande opera in francese e in italiano.

La Compagnia comprenderà, fra gli altri:

Soprani: signore Albany, Lily Lehmann, Eames, ecc., e in prospettiva la signorina Maria Van Zandt.

Contralti: signore Scalchi, De Vigne e Ravogli.

Tenori: signori Capoul, Valero, Gianni-Grifoni, Kallisch, ecc., e in prospettiva Giovanni de Reszké.

Baritoni: signori Martapoura, Carbone, ecc.

Bassi: signori Vinche, Serbolini, Viviani, Vaschetti, ecc., e in prospettiva Edoardo de Reszké.

80 coristi, 65 suonatori, 32 ballerine, 30 bandisti.

Capo orchestra: signor Vianesi; sottocapo: signor Saar.

Il repertorio dovrà essere scelto fra le seguenti opere:

Francesi: *Romeo e Giulietta* e *Faust* di Gounod; *Carmen* di Bizet; il *Re di Massenet*; il *Signor* di Reyer; la *Mignon* di Ambrogio Thomas; *Lakmè* di Delibes; *Fra Diavolo* di Auber; l'*Ebrea* di Halevy.

Italiane: *Cavalleria Rusticana* di Mascagni; *Aida*, *Otello*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Trovatore* di Verdi; la *Sonnambula* e la *Norma* di Bellini; il *Barbiere di Siviglia* di Rossini; il *Mefistofele* di Boito; la *Gioconda* di Ponchielli; la *Lucrezia Borgia* e la *Favorita* di Donizetti.

Tedesche: *Orfeo* di Gluck; gli *Ugonotti*, l'*Africana*, il *Profeta*, la *Dinorah* di Meyerbeer; il *Fidelio* di Beethoven; le *Nozze di Figaro* e il *Don Giovanni* di Mozart; *Lohengrin* e i *Maestri Cantori* di Wagner.

In tutto trentadue opere.

Enrico Litolff. — Dopo una lunga, dolorosissima infermità, è morto a Bois-Colombes, presso Parigi, il celebre compositore Enrico Litolff. Aveva appena subito felicemente una terribile operazione chirurgica, quando fu colto da una polmonite che lo trasse in pochi giorni al sepolcro.

La vita del Litolff fu assai bizzarra. Nato da padre francese e da madre inglese, sposò, all'età di 13 anni, una ragazza inglese da lui rapita. Sua moglie morì qualche tempo dopo a Milano, e Litolff si rimaritò, nel 1850, colla signora Meyer, vedova d'un editore di musica di Brunswick. Divenne editore, inventò le edizioni a buon prezzo, ma dopo tre anni fuggì dalla moglie sua e fece divorzio.

Allora Litolff errò per un certo tempo per la Francia e la Germania, e nel 1860 sposò a Baden una ragazza entusiasta del suo genio, la signorina De La Rochefoucauld, figlia del conte Vilfrido De La Rochefoucauld. Il matrimonio non riuscì felice: sua moglie morì di miseria e di dolore. Litolff si sposò anche una volta nel 1870. È questa era quarta moglie che gli chiuse gli occhi.

Era uomo nervoso, in rotta contro l'umanità, litigioso, bevone, ma suscettibile delle più nobili ispirazioni. Nel 1848 a Vienna aveva preso parte a moti rivoluzionari. Litolff era nato a Londra nel 1818.

L'editoria musicale di Brunswick esiste tuttora col nome di Litolff, ma è proprietà dei figliastri di lui, Teodoro Meyer.

Policlinico generale di Torino. — Rendiconto del movimento dei malati nelle dodici sezioni speciali durante il mese di luglio:

Sezione prima: Medicina Generale (dott. Bracco), malati nuovi 82, consulti 125 — Sezione seconda: Malattie nervose (dott. Negro), id. 55, id. 145 — Sezione terza: Malattie della pelle, veneree e sifilitiche (dott. Peroni), id. 212, id. 1169 — Sezione quarta: Chirurgia generale (dott. Rossaldi), id. 109, id. 685 — Sezione quinta: Chirurgia ortopedica (dottor Motta), id. 71, id. 340 — Sezione sesta: Malattie delle donne (dott. Galli), id. 54, id. 112 — Sezione settima: Malattie degli occhi (dott. Secondi), id. 309, id. 1336 — Sezione ottava: Malattie del naso e della gola (dott. Ignazio Dionisio), id. 197, id. 410 — Sezione nona: Malattie d'orecchio (dott. Grudenigo), id. 136, id. 750 — Sezione decima: Malattie della bocca e dei denti (dott. Camusso), id. 207, id. 228 — Sezione undecima: Malattie dell'apparato digerente (dott. Seymandi), id. 64, id. 146 — Sezione dodicesima: Malattie della via genito-urinaria (dottor Feria), id. 14, id. 42 — Totale: malati nuovi 1147, consulti 7389.

Il segretario: Dott. Pascal.

Piccolo Bibliotec Valsesiano. — Dalla Tipografia Colleoni si è ora pubblicato l'opuscoletto: *Nozioni topografiche del Monte Rosa ed escursioni su di esso*, di Giovanni Gaffetti, parroco di Alagna. — Prezzo centesimi 50.

Ai lettori — Il parroco Giovanni Gaffetti — Il Monte Rosa — Alagna — Riva-Valdobbia — Rima San Giuseppe — Mascognaz — Il Monte Moro — Staldine — Zermatt — Il San Teodulo — Breuil — Ayas — I due Cressoney — Il Corno Bianco — Valdobbia — I. Alagna e la Cabiala d'Oro — II. Alpe e Valle di Otro — III. Valle d'Olen — IV. Valle di Boro.

Salite sul Monte Rosa: Prima nell'anno 1854 — Salita seconda (1856) — Ascensione terza (1862) — Salita quarta (1863) — Effetti dell'aria provati lungo l'ascensione, ecc. — Avvertimenti per chi vuole ascendere le ghiacciaie del Monte Rosa.

Nota dell'autore: I. Progresso dei ghiacciai — II. Dialetto germanico nel gruppo del Rosa — III. Descrizione d'un ghiacciaio — IV. Episodio storico del 1636 — Note di Carlo Gallo.

Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. — È uscita testè dalla Tipografia Camaschella e Zanfo di Varallo. È compilata da Federico Tonetti e forma un bel volume in-8° di 532 pagine, elegantemente illustrato da falotipie del Turati.

Contiene: Gattinara — Romagnano — Borgosesia — Varallo e il Sacro Monte — Val Mastallone — Val Sermenza — Val Grande — Alagna e il Monte Rosa. — Prezzo L. 3 50.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 7 agosto 1891.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio-consumo nel mese di luglio 1891 ascendente a L. 681,898 25, con un aumento di L. 40,016 71 in confronto dello stesso mese 1890. Il prodotto totale netto dei sette mesi trascorsi del 1891 fu di L. 4,196,469 48, con una diminuzione di L. 24,982 48 in confronto del corrispondente periodo 1890.

Rilasciò a Gatti Pietro, guardia di città, l'atto consolare prescritto dal regio decreto 23 aprile 1851 pel conseguimento di ricompensa al valor civile.

Visto il risultato dei recenti esami di concorso per la nomina di insegnanti elementari suburbani, approvò la graduatoria degli eleggibili in numero di 36, cioè 3 maestri e 33 maestre.

Approvò il conto di riparto delle spese straordinarie occorse nel 1890 a complemento delle opere di sistemazione della strada vicinale dei Forni e dei Goti.

Secondo il voto della Commissione d'ornato, rilasciò vari permessi per esecuzione di opere edilizie.

Autorizzò la conservazione di avanzi di costruzioni modioevali nella casa sull'angolo della via Quattro Marzo e Porta Palatina.

Espresse voto favorevole, sotto determinate condizioni, al rilascio di licenza per la vendita di polveri piriche.

Trattò incitro di 17 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Sul corso Oporto. — Questo corso va ogni giorno completandosi ed abbellendosi. Pochi giorni fa, colla rimozione delle steccate del palazzo Giacone, opera dell'ingegnere Bralda, il corso vedesi ornato e sistemato il quadrivio coll'altro corso Vinzaglio. Ora poi, rimosso altro assito, il corso si abbellisce colla costruzione dell'impresa Giuseppe Besozzi, che compì già sulla nostra Torino importanti lavori di edilizia.

Appena finito questo fabbricato, l'impresa Besozzi sta iniziandone un'altro per conto della casa Rey e sarà quello che completerà la piazza Solferino presso le vie Private.

Una nuova linea tranviaria per la barriera di Francia. — A cominciare da martedì, 11 corrente, sarà attivata la nuova linea di tramvia verso la barriera di Francia.

Le vetture percorreranno da piazza Gran Madre di Dio per piazza Castello, piazza Statuto alla barriera di Francia.

Il prezzo della corsa è di centesimi 10.

La Rimembranza e l'Ospedaletto infantile. — Riceviamo:

« Un grazio vivissimo alla benemerita Associazione *La Rimembranza* ed al Comitato organizzatore ammirando e degno di essere imitato da tutti i Sodalizi operai per la generosa elargizione di L. 282 12 al nostro Ospedaletto, provento del festeggiamento del suo anniversario.

« Un grazie calandio a quelle Società di mutuo soccorso che vollero inscriversi nell'Associazione della nostra Opera pia.

« *Il presidente*: S. Lanza. »

Un pirotecnico disgraziato. — Pietro Giuseppe, garzone nella fabbrica di fuochi artificiali del signor Chiabotto al Rubatto, stava ieri mattina lavorando intorno ad alcuni razzi, quando uno di questi gli scoppiò nelle mani producendogli varie scottature e l'accensione dei vestiti. Egli fu pronto a gettarsi in un grande recipiente d'acqua che è sempre pronto nello stabilimento appunto pei casi di disgrazie, e così potè salvarsi da certa disgrazia più grave. Un compagno di lavoro lo aiutò e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici dichiararono le ustioni riportate guaribili in una dozzina di giorni.

Due tentati suicidii. — Verso le 4 pom. di ieri Biresci Cesare, d'anni 29, trasalitava sul ponte Vittorio Emanuele I in compagnia di sua moglie, quando, tutto ad un tratto, si stacca improvvisamente dalla moglie, spicca un salto, scavalca la canalatta e si precipita nel fiume. Una guardia municipale, che dalla piazza Gran Madre di Dio lo vide cadere, corse alla sponda destra, verso la quale il Biresci era caduto, e, i notò trasse nell'acqua, insieme con certo Cutica Guglielmo, che pure era accorso sollecitamente, riuscirono ad afferrare il suicida, e con molta fatica attirarlo alla sponda. Con vettura pubblica, mandata sul posto da altra guardia municipale, il Biresci fu prima accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e poscia al Manicomio, dove fu ricoverato in via d'urgenza, essendosi stabilito che il poveretto è affetto da mania suicida, avendo già tentato altre volte di uccidersi.

— Poco dopo la mezzanotte scorsa certo Dosio Giuseppe, d'anni 20, imballatore, tentò anche lui annegarsi nel Po in prossimità del ponte Regina Margherita. Ma, fosse pentimento o fosse il naturale istinto della conservazione, appena potè mettersi la testa fuori dell'acqua si è messo a chiamare aiuto e soccorso. I barcaiuoli Borgiois Giovanni e Cerutti Giovanni, udirono quelle grida dalla loro abitazione in via Napione, e accorsero sollecitamente in soccorso del pericolante. Salvatolo, se lo portarono a casa loro, lo cambiarono d'abiti e gli prestarono le cure che il caso richiedeva; e intanto una guardia municipale, che era stata informata dell'accaduto dalle grida del Dosio, andò con una vettura e fece portare il Dosio all'Ospedale di San Giovanni. Egli aveva scritto tre lettere ai suoi congiunti e sopra un biglietto aperto diceva che *moriva* perchè stanco della vita.

Morto per via. — Verso il mezzogiorno di ieri fu trovato il cadavere di un uomo steso a terra supino sulla strada detta del Resto, nei prossimi di Rauglie. Il dottor Sacco della Madonna del Pilone giudicò trattarsi di apoplessia fulminante. Più tardi fu riconosciuto per certo Reggiere Michele, d'anni 53, manovale, abitante in via Borgo, N. 35. Dopo le formalità di legge fu fatto portare nella camera mortuaria del Camposanto di Rauglie.

Le solite imprudenze. — Iersera Roccati Stefano, d'anni 41, falegname, volle discendere in via San Donato da un carrozzone della tramvia senza farlo fermare; perdette invece l'equilibrio e cadde a terra, producendosi alcune ferite lacero-contuse al viso, alle ginocchia ed in altra parte del corpo. Alcuni signori lo sollevarono da terra e lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato, e poi, essendo sopraggiunta la moglie sua, questa lo accompagnò alla propria abitazione.

Le vicende di un ferito. — Stamane, sulla strada di Casale, due ladri tagliarono una corda dalla parte posteriore di un carrettone per rubare i cesti di frutta che il carrettiere portava al mercato a Torino. Una donna, che da un campo vicino vide il fatto, si mise a gridare, e il carrettiere, certo Vissa Giovanni, che stava alla testa del cavallo, si volse e i due ladri fuggirono attraverso la campagna. Uno si trovò ben presto di fronte a due carabinieri, e non sapendo come salvarsi, si gettò nel canale Michelotti; attraversandolo a nuoto. Ma quando fu dall'altra parte trovò alcuni signori che lo fermarono e lo consegnarono ai due carabinieri, i quali lo condussero in prigione. L'arrestato si è dichiarato per Perotti Annibale, d'anni 21.

Disgrazia sul lavoro. — Roccati Antonio, d'anni 14, garzone fabbro-ferraio, lavorando ieri, verso le 6 pom., nel laboratorio di Bonetto Giovanni Battista, sullo stradale di Moncalieri, si lasciò cogliere il braccio sinistro da un ordigno e l'ebbe fratturato. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie rurali.

SPETTACOLI — **Domenica, 9 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) Miss Clotilde Musto, equilibrista — Franz Musto, contorsionista — 4 Miss Rosa Leasour, cantante Nobbs Dixly, duettisti — Pattinaggio americano, per Val-Nobs — Rosina Teodori, cantante — *I Thes Zi*, ballo.

TEATRO TORINESE ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Fernanda*, commedia.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Una causa celebre*, dramma. — Ore

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENOVA
Albergo Liguria v.a Dalbi n. 26
posizione centralissima, a due pas. dalla Stazione Principe. **Ristaurato a nuovo.** Camere eleganti, pulitissime, da L. 1 50 in più, servizio compreso. — Cucina casalinga. — Prezzi modici. — Carrozza speciale per viaggiatori di commercio e per famiglie.
11287 C Il nuovo proprietario.

Grand Hôtel CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.
Informazioni da **Inglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, Torino. 1804

TORRE PELLICE
Antica Pension Suisse sulla collina
PRESENTEMENTE
Hôtel Pension Suisse
(dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione.
2930

D'affittare al 1° ottobre 1891
in via **S. Secondo, 7, piano 1°:**
Elegante alloggio di 6 camere, tra cui un salone, con calorifero in cantina, grande terrazzo, vasta corte, vista in via, esposizione a levante e ponente.
Altro bellissimo alloggio di 7 grandi camere, con vista verso via, lungo balcone verso corte, esposizione a ponente e mezzogiorno.
NB *I suddetti alloggi sono nuovi a nuovo e provvisti di gas ed acqua potabile. Il fitto è di L. 1100 ciascuno. Si possono riunire in un solo e si prestano ad uso* **Circolo.**
C 2645

In Bronchero. Da rimettere al presente, con poco rilievo, avviato *Caffè della Vittoria*. — Rivolgersi **Ivi.** C 2707

2401

Si danno lezioni
di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti Aeronautra o di perito agronomo ed industriale in via Giulio, 16, pse 2°.
C 2970

Casa da vendere
di solida e nuova costruzione, si permuterebbe in parte con terreno fabbricabile oppure con cascine.
Per schiarimenti scrivere: Casella postale N. 122, Torino.
C 2932

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi**, ingegn. da Busti, Galleria Natta. 1151

Parcheggi Cassiere con L. 300 mensili e Amministratore con lire 400 mensili. — Scrivere *Indicatore Impiegati*, **Pavia.** C 2908

Giardiniere
senza prole, con le più ampie referenze, cerca occuparsi pel prossimo San Mart.no. — Scrivere a ANGELA GRIMALDI, via Calvo, n. 10, Torino. C 2980

2919

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2307

Farmacia avviata
nel centro di Torino, da rimettere al presente. — Per informazioni e trattative rivolgersi al rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, n. 4. C 2012

7
Carature del **Teatro Balbo** in vendita presso **Giuseppe Sona** succ. G. G. Ballesio, via Venti Settembre, 19-20. 2970

Vendonsi
parecchi **cavalli da tiro** per cacci e vetture. — Rivo g. dal portinaio via Bonelli, n. 3.
C 2902

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,776,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 31 luglio 1891.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	•	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 896 a L. 250 cad. •	224,000 —	•
Fondo di riserva •	•	21,413 10
Cassa •	2,291,987 75	•
Portafoglio (Italia ed Estero) •	7,009,434 72	•
Anticipazioni su valori •	97,662 —	•
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) •	2,013,762 97	•
Titoli diversi •	10,827,009 —	•
Conti Correnti (a libretto) •	•	12,329,681 57
Effetti a pagare •	•	2,093,710 10
Assegni ed accettazioni cambiarie •	•	44,807 05
Corrispondenti Italia ed Estero •	510,169 81	2,491,271 10
Debitori, Creditori e diversi •	2,810,151 44	4,072,451 06
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione (*) •	11,553,572 02	•
Depositi cauzionali e liberi •	4,022,500 —	4,022,500 —
Spese d'impianto e mobilio (accento) •	56,785 25	•
Risconto portafogli •	•	48,418 00
Dividendo su nostre Azioni a pagare •	•	10,197 50
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte •	419,343 52	•
Utili generali (*) •	•	697,880 20
L.	43,737,938 51	43,747,946 91

(*) Sono stornati e conteggiarsi a debito delle liquidazioni gli interessi decorsi dopo il 1° luglio 1891, nonché le provvigioni sui realizzi della attività incassate dopo tale epoca.

I Sindaci
F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. **» 1000** id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a **6** mesi.
4 3/4 0/0 id. id. **12** id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante la somma annua di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente ai depositanti durante il deposito.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole *(coupons)*, e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 2069

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1891.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia Ipotecaria L. 170,182,008

Cartelle emesse: Per totale al 30 giugno 1891 … Nel mese di luglio 1891 … Per totale al 31 luglio 1891.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	201,045 1,417	100,522,500 708,500	8119 —	1,059,500 —
	202,462	101,231,000	8119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	44,052	22,026,000	191	98,500
Per estrazione a sorte	20,069	10,014,500	34	42,000
In totale	20,081	35,040,500	225	137,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	69,048	34,524,000	202	101,000
Cartelle da ritirarsi	1,933	816,500	13	6,500
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1891	132,281	66,190,500	1344	672,000
Delle quali: Al portatore	15,000	N.	1000	
Al nome	17,282	»	764	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 100 » — 4 1/2 0/0 L. 110
Minimo 5 0/0 » 101 25 — 4 1/2 0/0 » 110

Attività

		Al 30 giugno 1891	Al 31 luglio 1891
Prestiti con ammort.to, Conto capitale	al 5 0/0 L.	65,897,331 90	66,186,310 32
Id. Conto annualità	al 4 3/4 0/0 »	981,849 60	981,849 60
	»	2,161,182 56	1,727,266 32
Fondi impiegati: in titoli dello Stato	»	905,526 60	905,526 60
in titoli diversi	»	347,916 35	341,916 35
in cartelle fondiarie dell'Istituto	»	201,805 —	201,805 —
Debitori: Per assicurazione incendi L. 31,013 87			
Diversi: Per cause diverse » 194,013 45		245,027 33	231,016 32
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	1,151,591 81
Cartelle fondiarie in deposito	»	629,300 —	1,097,300 —
Mobili	L.	12,956 44	73,196 84
Spese da ammortizzarsi	»	50,140 92	—
Fondo di garanzia	»	1,500,000 —	1,500,000 —
Stabili di proprietà	»	3333,096 25	3333,096 25
Crediti ipotecari	»	1,537 50	1,537 50
Creditori diversi	»	—	—
Totale delle Attività L.		74,004,563 20	74,690,585 45

SPESE

Interessi passivi L.	442 45	
Spese d'amministrazione »	50,897 —	
Sorveglianza governativa »	2,555 —	
Totale a bilancio L.	53,916 78	52,954 45
	74,058,330 17	74,690,585 45

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e diretta garanzia di prime ipoteche sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà mutua dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **75** per i prestiti al **4 1/2 0/0**.
Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile o l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Ai soli Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione dei relativi coupons scaduti è dato mezzo al ritiratore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in esse impresso il numero loro

Passività

		Al 30 giugno 1891	Al 31 luglio 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	66,858,000 »	66,190,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	992,000 »	992,000 »
Id. Conto interessi	»	1,721,695 55	1,732,804 45
Id. Conto annue	Serie 5 0/0 »	540,500 »	516,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	6,500 »	4,500 »
Creditori diversi	»	458 17	1,137 52
Diritti erariali	»	58,080 27	3,560 94
Imposta sulla ricchezza mobile	»	181,784 45	189,371 54
Depositanti a garanzia d'ipoteche	»	329,000 »	409,000 »
	In cartelle »	287,383 49	271,632 79
	In contanti »	24,500 »	24,500 »
Depositanti cartelle per custodia	In cartelle »	800 68	—
	In contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori	L. 461,500	415,000 »	664,000 »
Per conto dell'Istituto	» 209,500		
Depositi per perizie	»	13,000 62	12,913 08
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,433,627 35	1,433,627 35
Fondo di riserva	»	613,193 70	613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	147,591 39	—
Totale delle Passività L.		73,893,164 67	74,539,377 40

RENDITE

Interessi attivi	L.	47,711 48	
Diritti di commissione	»	103,769 28	
Utili	»	4,003 73	
Totale a bilancio L.		24,099,510 17	74,539,377 40
		170,395 10	150,192 53
		74,063,905 27	74,689,569 93

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 30 giugno 1891	Al 31 luglio 1891
Anticipazioni su pegno 1890 N.		1,314,822 25	63,170 1,310,047 25
» » 1891 »		1,910,286 75	108,510 2,104,698 25
» su fondi pubblici »		1,160,914 40	394 1,114,963 45
Fondi pubblici: Titoli dello Stato	L.	6,727,938 20	7,108,107 80
Obbl. con guarent. gov.	»	1,295,945 40	1,025,948 40
Obbl. di prestiti provinciali e comunali	»	2,710,425 »	2,710,425 »
Titoli diversi	»	849,165 »	851,700 »
Conti correnti ad interessi	»	3,393,606 35	5,176,006 38
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	150,000 —	514,197 60
Mutui a Corpi Morali	»	244,644 40	199,999 95
Stabili di proprietà	»	448,448 55	448,448 55
Casse contanti	»	316,317 51	324,335 58
Valutari diversi	»	729,121 25	320,409 44
Spese da ammortizzarsi e mobili	»	78,469 35	74,953 14
Titoli depositati	»	34,776,139 40	33,530,031 40
Conti correnti Debitori per servizio Locali: Credito fondiario	»	147,551 70	—
Opere Pie di San Paolo	»	49,160 02	61,503 02
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	—	5,376 23
Dep. Mngr. di S. Gio. Batt.	»	63,312 56	19,035 45
Regio Ospizio di Carità	»	—	—
Ospedale di S. Luigi	»	37,344 71	1,412 52
Ortanotrofio femm. di Torino	»	—	—
Opera Pia Bolmida	»	—	—
Regio Albergo di Virtù	»	21,253 03	59,971 57
Opera Pia Barolo	»	9,260 03	—
Opera Pia Gaia	»	—	—
Casa Benef. pei Giovani dev.	»	—	—
Totale delle Attività L.		56,487,630 80	58,483,573 65
Elargizioni di benefattori	»	30,000 »	46,400 »

Spese dell'Esercizio 1891.

Imposte	L. 43,704 33		47,000 12	
Interessi passivi	» 104,291 27	393,480 18	106,858 84	372,177 18
Amministrazione	» 144,794 12		118,283 62	
Totale a bilancio	L.	58,970,010 98		59,554,451 05

Passività

		Al 30 giugno 1891	Al 31 luglio 1891
Capit. depositati, Libretti N.	6,449	15,964,111 43	6,497 16,733,837 37
Interessi sui libretti da pagarsi	L.	163,777 01	200,013 38
Depositi speciali, Libretti	N. 1	1,250,000 »	1 1,250,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.	250,000 20	251,429 21
Fondo pensioni impiegati	»	170,000 79	172,000 79
Creditori sopraguadi	»	39,530 66	39,204 66
Creditori diversi	»	39,225 95	160,706 85
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario	»	—	1,136,981 24
Opere Pie di S. Paolo	»	—	—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	1,011 40	—
Dep. Mngr. di S. Gio. Batt.	»	—	—
Regio Ospizio di Carità	»	44,429 80	82,001 17
Ospedale di S. Luigi	»	—	—
Ortanotrofio femm. di Torino	»	8,963 65	16,029 81
Opera Pia Bolmida	»	9,816 79	17,918 73
Regio Albergo di Virtù	»	—	—
Opera Pia Barolo	»	—	11,918 82
Opera Pia Gaia	»	1,724 09	2,900 93
Casa Benef. pei Giovani dev.	»	39 45	85 25
Depositanti titoli: per anticipazioni	»	1,030,775 »	1,069,575 »
per custodia	N. 300	4,484,625 »	791 4,058,625 »
amministrati	» 440	19,051,600 »	483 18,453,250 »
per cauzioni	»	991,229 12	655,854 12
per servizi Casa	»	15,063,462 25	14,697,040 25
Avanzo realizzi esercizio 1890	»	504,344 91	—
Totale delle Passività L.		59,350,825 03	59,349,528 53
Avanzi di rendita	»	5,151,015 74	5,417,573 20

Rendita dell'Esercizio 1891.

Interessi attivi	L.	265,022 00	919,173 38	917,914 21
Sconti e provvigioni	»	—	403,139 25	—
Proventi diversi	»	97,487 19	97,840 73	—
Totale a bilancio	L.	58,970,010 98		59,554,451 05

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibile di L. 5000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'annuale di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nei soli giorni feriali;
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alla Sedi Succursali, via Galliari, via Fiamberti, via Melchior Gioia, via Ormea, via Juvara, via Porta Nuova e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 2 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le case e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° agosto 1891.

IL RAGIONIERE CAPO REGGENTE C. C. MASSA. — IL PRESIDENTE BEMINTENDI — P. IL CONTROLLORE CAPO F. MARINO.

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.
Si accettano giovani nelle vacanze autunnali o si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche o ginnasiali.
C 2762

(Stabilimento) SALICE (presso Voghera)
Bagni e fanghi Salso-jodo-bromici
Sala di inalazione e polverizzazione sistema unico
Alberghi: **Grand Hôtel Salice** di 1° ordine — Pensione da L. 8 50 a 10 (vino compreso), servizio di ristorante a buona cucina; **Albergo Casalingo** di 2° ordine — Pensione a L. 6 con vino, camere da L. 1 50 in più. **Ristorante.** *Omnibus* alla staz. di Voghera.
Propr.: Dott. **L. E. Stoppani.** *Direttore:* **A. C. Gionnelli.**
H 2986 M

ARMI DA CACCIA
Fucili centrali due colpi chiave inglese a **L. 46.**

A richiesta si spedisce gratis il nuovo catalogo illustrato.
A. SIGISMONDI e C°, via Po, 38, Torino. 2935

OCCASIONE FAVOREVOLE pei CACCIATORI.
98, Corso Vitt. Eman. **Vera Liquidazione** Corso Vitt. Eman., 98
di tutte le armi ed accessori della cessata Ditta TRIBUZIO e BABINO.
Prezzi eccezionali con grandi ribassi
Fucile sistema Tribuzio L. **180.** U 2982
Sovra sughero servonate in scat. da 200 L. **0 25.**

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per la deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

CINTURE **ULTIMA NOVITA'** in Gallone seta nera, blu, blu e bianco, blu e rosso L. **4 50** — Spedizione franca contro vaglia a **RIGHINI DESIDERIO,** via Roma, 2, **Torino.** — *Camicie americane per uomo e per signora in tutte le qualità.* 2972

Volete la Salute???

H 67 M

IDROPISIA *Gamba Gonfiata Ascit*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Spedendosi gratuitamente opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque ne diriga al Dottore NOBLET, 44, Rue Richer, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H

BALBUZIE.
Correzione di tutti i difetti della favella. — Il 2° corso comincia il 1° settembre. — **Corso Vittorio Eman., 68 — Torino.**
Prof. G. BERGOGLIO.

Unione Cooperativa in liquidazione
fra Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni

L'Assemblea generale dei Soci è **convocata** per le ore **8 1/2** pom. di **giovedì 13 agosto p. v.,** nella *Sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale,* via Venti Settembre, 54.
A termine dell'art. 27 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Ordine del giorno:
Relazione dell'Amministrazione, dei Liquidatori e dei Sindaci. Nomina di due Sindaci.
Il bilancio e la relazione dei Sindaci sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, ove i Soci potranno avere tutti gli schiarimenti che desiderassero.
Torino, 11 luglio 1891.
Per i Liquidatori:
3071 Rag. **PIETRO BOTTINO,** via Arsenale, n. 2.

DOMANI
Gran Incanto Mobili d'Appartamento
via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2738

Beneficio annuo di Lire 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza d'una Casa importante. — Scrivere alla *Banca Centrale di Bruxelles,* a **Bruxelles** (Belgio).
H 2900 B

Reincanto Cascina a Pianezza.
Il notaio BASTONE notifica che alli **22 agosto** corr., in Torino, via Stampatori, n. 25, piano 1°, ang. via Giannone, nello studio dell'avv. Calosso Luigi, seguirà l'**incanto definitivo** in sei lotti della **Cascina Avunat,** ai prezzi risultanti in seguito all'aum.^to del vigesimo, si inviano bandi dietro semplice richiesta diretto all'avv. Calosso.
C 2895

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2459

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 **TORINO.** 2950

FABBRICA D'ARMI DA FUOCO
L. GIACOSA e C.^IA
TORINO VIA OSPEDALE 10

Prezzi di fabbrica eccezionali.
Catalogo illustrato gratis. 2501
Agenzia per **Torino** della nuova polvere senza fumo **Acapala.**

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi per la **CUCINA**
A PREZZI FISSI RIBASSATI.

Cataloghi a richiesta – Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
38, corso *Vitt. Eman.*, Milano – 44, *via Venti Settembre*, Torino.

SANDALO DI MIDY.
Sopprime il **Copahu,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... MIDY
Presso tutte le Farmacie.

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia;** la salvezza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto aiuto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 40-193

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 10 maggio 1860, N. 6398, D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 12 alle 3 pom.

MARIENBAD
Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti ferruginose-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas od aria calda.
Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Süd. Tepler Brunnenversendung. — Nuovo edificio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Müller, Philipp & C°. — Colonnato nuovamente costruito — Illuminazione elettrica della città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato da 16,000 persone (non compresa quella di passaggio). H 1422 X
Prospetto *gratis* presso il Municipio di Marienbad (Boemia).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 27 U. Q.
Domenica 9 — 221° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15; tr. 7,33 — *Beato Bonifacio di Savoia.*
Lunedì 10 — 222° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16; tr. 7,32 — *San Lorenzo martire.*

Osservatorio di Torino. — 8 agosto. Temperatura centrale al nord in gradi centesimali
minima +14,8 massima +24,0
Min. della notte del 9 +15,0. Acqua caduta mm. 0.0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società « Il Esercito. » — I soci che desiderano prendere parte alla festa per l'inaugurazione del monumento al duca Carlo Emanuele I il 24 corrente in Mondovì sono pregati di mandare la propria adesione alla segreteria della Società entro il giorno 18 corr.
Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si avvisano i soci che la sedata di mercoledì 12 corrente sarà straordinaria per deliberare sull'ordine del giorno affisso nella sala sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Polli Paolo verifica crediti 21 corrente, ore 2 pom. — Fallimento Operti Francesco verifica crediti 3 settembre, ore 2 pom. — Fallimento cugini Camerano verifica crediti 27 corr., ore 2 pom. — Fallimento Calvi Pietro verifica crediti 26 corr., ore 2 pom.
Alessandria. — Fallimento Ginaberi Eugenio omologato concordato conchiuso al 15 0/0 col beneficio di legge.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società fratelli Tinivella, rappresentanti di macchine agricole, gerita dalli Paolo e Giuseppe Tinivella, incaricando della liquidazione la Ditta L. Vitale e C., costituita con scrittura in data 1° corrente. — Venne risolta la Società fra i signori Francesco Rigat, i suoi figli Giuseppe ed Onorato e Borgna Francesco, corrente sotto la ragione Francesco Rigat e Comp. A liquidatori furono nominati il Giuseppe ed Onorato Rigat.

Borsa di Buenos Ayres, 7 agosto.
Oro. Pezzi 403 carta per 100 pezzi oro

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	—	Rend. ungher. 6 0/0	101 1/16
» 3 0/0	96 20	Rend. spagn. ester.	70 3/4
» 4 1/2 0/0	105 35	Banca dir. di Parigi	462 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 27	Banca Ottomana	558 1/8
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	252 50
Consolid. inglesi	98 —	Credito fondiario	1262 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2305 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	97 1/8
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	98 1/2
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	490 1/2	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	497 15/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 8 agosto

Rend. Ital. cont.	90 92	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1315 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	588 —	Sovvenz. p. imp.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	490 —	Nav. Gen. Italiana	207 —
» Ferr. Merid.	644 —	Raffin. Lig. L.	254 —
		Società Veneta	— —

TORINO. — Mercato della lagna e dei foraggi dal 3 all'8 agosto 1891.
Esce il listino dei prezzi per misura:

Quercia	L. 0 35	a	0 40	media	0 38 —
Faggio	» 0 34	a	0 38	»	0 36 —
Noce	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Ontano	» 0 33	a	0 36	»	0 35 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: Fieno 3300 Paglia 3200

MONCALIERI, 7 agosto. — Sanati da L. 0 50 a 10 50 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 50 — Maggia da 5 50 a 6 50 — Soriano da 5 50 a 5 50 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1 q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2 q. da 5 75 a 7 00 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 6 00 a 00 00 — Caprotti da 0 00 a 00 00.

CHIERI, 4 agosto. — Frumento L. 17 99 — Segala 13 77 — Meliga 12 35 — Miglio 17 38.
Bestiame. — Buoi 1° q. da 6 50 a 7 60 — Id. 2° q. da 5 75 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2 q. da 5 00 a 6 50

BRA, 7 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 42 — Id. di bue al ch. L. 1 38 — Grana all'ett. 19 81 — Meliga 00 00 — Segale 12 46 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1° q. 0 42 — Id. 2° q. 0 39 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2 q. 0 55 — Formaggio L. q. 1 80 — Id. 2 q. 1 40 — Burro 1 70 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 65 — Paglia 0 40

Situazione mensile della sete in Torino, 8 agosto.

Organzino	colli 11	K.	1090 00
Greggia	colli 7	K.	486 00
Totale	colli 18	K.	1576 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 126 — K. 10780 91

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gerenza stampata con inchiostro della Fab.^a RATTI e PARAMATTI in Torino.